LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 7-8 Giugno 1933 - Anno XI

Anno 67° - Num. 157 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 8,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografia - Primi d'arsenale - Segnando la nevrosi - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 (elefoni 43-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 38.

Direzione, Redazione, Ufficio inserzioni Via Davide Bertolotti, 5

IL PATTO DI PACE EUROPEA

Più serena atmosfera a Parigi

dopo l'annuncio dell'autorizzazione a parafare l'accordo

Parigi, mercoledì sera

La maggioranza dei giornali francesi ha accolto stamane con soddisfazione le notizie secondo le quali l'Italia, l'Inghilterra e la Francia sono giunte a un accordo sul testo definitivo del Patto intereuropeo, mentre il Governo di Parigi ha di conseguenza autorizzato il proprio Ambasciatore a Roma a parafare il nuovo strumento diplomatico, appena la Germania avrà dato la propria adesione.

L'Excelsior constata che nulla del Patto che l'Ambasciatore De Jouvenel dovrà parafare per la Francia, è in contrasto con i patti che lo precedono. Circa l'atteggiamento della Polonia, che, secondo le ultime notizie da Varsavia, resta tenacemente ostile, il giornale scrive:

« La sua amarezza è semplicemente dovuta a una questione di prestigio. La Polonia non discute quanto al testo del Patto. Essa vuol essere ammessa nel novero delle grandi Nazioni; ma non deve dimenticare tuttavia che le quattro Potenze destinate a firmare il Patto sono membri permanenti della Società delle Nazioni. Quanto alla Piccola Intesa ha già senza dubbio compreso che un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia non può che giovare ai suoi stessi interessi ».

L'Oeuvre così si esprime:

« Anche se non si debba vedere nel Patto di Roma un accordo capace di provvedere una volta per tutte alle sorti dell'Europa e della pace, non dobbiamo mostrarci più difficili dei nostri amici della Piccola Intesa; dobbiamo invece vedere nel nuovo Patto un tentativo utile per evitare la formazione definitiva sul vecchio Continente di due blocchi antagonisti, forieri di uragani e di insolubili conflitti ».

Rispondendo alle obiezioni di quanti affermano che il Patto a quattro non aggiunge gran cosa ai numerosi istrumenti diplomatici del genere già esistenti, il Petit Journal *scrive che il nuovo accordo internazionale offre il vantaggio di organizzare una collaborazione costante, e si deve sperare leale, tra le quattro grandi Potenze occidentali. Quindi il giornale aggiunge:*

« Un altro grande vantaggio è quello di aver creato un'atmosfera più respirabile di quella esistente alcuni mesi fa tra le grandi Nazioni, e soprattutto tra la Francia e l'Italia.

« Ha prodotto ieri viva impressione — *continua il giornale* — il fatto che Daladier, nel suo gabinetto, si sia espresso esattamente negli stessi termini impiegati da Mussolini l'altra settimana: « Il Patto a quattro può e deve condurci a un Patto a due », intendendosi per ciò che i due Paesi metterebbero tutte le difficoltà sul tavolo e tenderebbero, con assoluta franchezza e buona fede, a preparare un accordo di cordiale vicinanza. Un tale risanamento della atmosfera può portare a un importante e apprezzabile risultato. I rapporti dell'Italia con gli Stati dell'Europa centrale vorrebbero naturalmente ad essere molto migliorati, e le parole che i ministri della Piccola Intesa hanno recentemente dette al rappresentante del *Petit Journal* a Praga sono da questo punto di vista molto significative. Dunque, senza credere che il Patto a quattro possa assicurare definitivamente la pace universale, constatiamo che esso faciliterà l'organizzazione pacifica dell'Europa ».

La Volonté scrive che il Patto a quattro, dopo aver perduto tutte le sue asperità, ha finito per diventare una specie di gentlemen's agreement *pel quale la Francia, l'Italia, la Germania e la Gran Bretagna si impegnano a mantenere la pace per dieci anni ed a consultarsi durante questo periodo sui problemi continentali che al mantenimento della pace sono inerenti.*

« La Germania hitleriana — *aggiunge la* « Volonté » — conferma in tal modo la sua adesione agli accordi di Locarno e al Patto Briand-Kellogg. E' questo un punto che l'opinione pubblica francese non mancherà di apprezzare e l'atmosfera europea si troverà rasserenata: ciò che, alla vigilia delle decisioni di Ginevra e delle deliberazioni economiche di Londra, costituisce un fatto di grande importanza ».

LA FABBRICAZIONE DELLE ARMI DISCUSSA ALLA COMMISSIONE DEL DISARMO

Ginevra, mercoledì sera.

La commissione generale del disarmo ha discusso ieri la questione della regolamentazione del commercio e della fabbricazione privata delle armi e del materiale nell'intento di terminare la prima lettura del Piano MacDonald e rendere quindi effettiva la decisione di chiudere i lavori, approvata fin dalla scorsa settimana. Il francese Leon Jouhaux ha chiesto alla commissione di accettare la limitazione e il controllo della fabbricazione senza formalità complicate ma accettando l'idea di licenze da accordarsi nel quadro della fabbricazioni autorizzate.

Il delegato polacco conte Raczynski si è espresso nello stesso senso.

Lo spagnuolo Madariaga dal canto suo ha spiegato l'economia generale di una tale regolamentazione dichiarando che essa dovrebbe ispirarsi seguendo questi principii: 1.) tutto ciò che riguarda il commercio e la fabbricazione delle armi è affare di Stato; 2.) è necessario un sistema internazionale di licenze per ogni fabbricazione, importazione od esportazione o traffico; 3.) si dovrebbe stabilire a Ginevra un controllo senza quello previsto per la fabbricazione e il traffico degli stupefacenti.

Da ultimo ha parlato Norman Davis il quale con molta finezza ha ricondotto la discussione al suo vero punto: senza difendere quegli individui che realizzano dei benefici con la fabbricazione delle armi e che hanno quindi interesse a fomentare malintesi fra i popoli, il delegato americano ha posto in rilievo come l'abolizione della fabbricazione privata potrebbe avere per risultato di indurre gli Stati a creare arsenali, provocando quindi enormi spese improduttive. D'altra parte gli Stati deboli finanziariamente e industrialmente sarebbero costretti ad affidarsi alla buona volontà dei loro vicini e cadrebbero quindi sotto la loro completa dipendenza. Quello che invece è necessario è un abbassamento delle domande di armamento, vale a dire una riduzione del livello degli armamenti. E' questo il mezzo migliore per ovviare gli inconvenienti della fabbricazione privata.

Se è vero che la pubblica opinione si interessa a questo problema bisogna dire che esso si interessa soprattutto al problema delle riduzioni degli armamenti. Siccome si spera che la discussione di questo problema terminerà domani la commissione potrà senz'altro procedere nella stessa giornata al voto della risoluzione finale di cui già si è parlato e che tende a dichiarare il Piano MacDonald base della futura convenzione.

Circa il convegno di Parigi si annuncia che il primo incontro tra i rappresentanti americano, francese e inglese è fissato per giovedì. Norman Davis è anzi già partito iersera alla volta di Parigi dove oggi sono pure i rappresentanti inglese Eden e Londonderry, provenienti il primo da Ginevra e il secondo da Londra. Circa il programma della riunione si precisa che essa avrà per scopo unicamente il problema del disarmo. Niente quindi, come inizialmente ieri sera il *Journal de Geneve* che è evidentemente un po' in ritardo, accordi fra le tre grandi democrazie occidentali. Come si rileva in questi ambienti, è logico che la delegazione americana e particolarmente Norman Davis che ne presiede abbiano desiderio di mettersi a contatto diretto con Daladier per vedere quale sia in definitiva l'atteggiamento che intende assumere la Francia sulla questione del disarmo e questo anche per tenerne informato Roosevelt. E' facile supporre che si parlerà in modo speciale della sicurezza tanto più che la Francia ha chiaramente sollevato dei dubbi circa l'efficacia della adesione data da Roosevelt al Patto consultivo contemplato dal Piano MacDonald. Neppure è da escludersi che Norman Davis abbia intenzione di parlare di questioni navali data l'interessa del suo paese al completamento del trattato di Londra.

G. T.

Due popoli e un oceano

I problemi del Pacifico e la nuova politica americana verso il Giappone - Il riserbo di Roosevelt

Washington, mercoledì matt.

Il notevole riserbo del nuovo Governo degli Stati Uniti, guidato da Roosevelt, di fronte al Giappone e in tutti i problemi della politica riguardante il Pacifico e l'Estremo Oriente, si è manifestato di nuovo in questi giorni. Dietro invito di Roosevelt, il Giappone ha mandato a Washington il visconte Ishii per esaminare questioni preliminari relative alla Conferenza economica mondiale: fu evidente sin dal primo momento che in queste conversazioni il primo posto sarebbe toccato a questioni politiche e non economiche. Comunque le conversazioni si sono svolte, esse si sono concluse con una dichiarazione assai generica e scolorita, nella quale si afferma che « la stabilità economica e la tranquillità politica sono le imprescindibili basi della pace mondiale ».

Questa dichiarazione indica che il Presidente Roosevelt non ha mutato per nulla la politica sin qui seguita di fronte all'Estremo Oriente. Ora questa consistette essenzialmente nel trascurare semplicemente gli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

E' superfluo notare come tale tattica sia in radicale contrasto con quella del Governo di Hoover, per il quale l'Estremo Oriente aveva importanza primaria. Ad ogni passo dell'avanzata giapponese in Manciuria, Hoover e Stimson protestavano; Roosevelt invece non ha fatta alcuna dichiarazione di fronte all'occupazione giapponese del Jehol e all'ulteriore avanzata in territorio cinese.

Roosevelt ha sinora concentrata la propria attenzione principalmente su questioni di politica interna, e, quanto alla politica estera, su questioni europee.

Tuttavia nei colloqui con Ishii debbono aver prevalso le questioni politiche, giacchè esse formano l'elemento più importante che interessi Stati Uniti e Giappone e sono anche quelle che intralciano i commerci nel bacino del Pacifico, avendo generato uno stato d'insicurezza in Cina.

Nel campo della politica commerciale non sussistono tra Stati Uniti e Giappone contrasti rilevanti. I due Paesi hanno l'uno per l'altro notevole importanza economica, ma le loro produzione non si fanno la concorrenza, anzi si completano a vicenda. Per l'esportazione americana il Giappone fu in quest'ultimo anno il terzo mercato in ordine di grandezza, superato soltanto dalla Inghilterra e dal Canadà; per le importazioni fu — dopo il Canadà — secondo per importanza.

D'altra parte gli Stati Uniti furono per il Giappone il maggiore cliente, assorbendo 31,6 per cento delle esportazioni giapponesi; delle importazioni giapponesi, proveniva dagli Stati Uniti il 35,6 per cento. Gli Stati Uniti acquistano nel Giappone principalmente seta greggia, vendendo invece cotone greggio. Così i due Paesi si appoggiano l'uno all'altro ed hanno evitato d'intralciare con dazi i loro scambi.

Anche in Cina, che è il secondo mercato di smercio del Giappone, non vi è concorrenza rilevante tra Giappone e Stati Uniti. L'America vi smercia petrolio, tabacco, legume e cotone greggio. Vi è una certa concorrenza soltanto nel campo dei tessuti e delle macchine.

I rivolgimenti in Manciuria e nella Cina settentrionale non hanno soltanto depresso le importazioni di dette regioni, ma spesso hanno nociuto a proprietà americane.

Al Giappone molti rimproverano inoltre d'aver chiusa la « porta aperta », sebbene gli uomini politici giapponesi assicurino di voler continuare ad osservarla. Gli Stati Uniti hanno sinora ricusato di riconoscere lo Stato Manciukuò, e perciò tali questioni sono rimaste in sospeso; così resteranno sino a che non si giunga a un'intesa politica. Sarebbe quindi stato pienamente logico chiudere i colloqui col visconte Ishii con un comunicato in cui si qualificasse condizione preliminare del disarmo economico il disarmo politico. Si preferì invece dare alla dichiarazione la citata forma più sbiadita.

Il visconte Ishii fu già negli Stati Uniti in missione diplomatica nel 1917, elaborando col Segretario di Stato Lansing un trattato in cui l'America riconosceva « gli interessi speciali » del Giappone in Cina e specialmente nelle provincie contigue al territorio giapponese. Tale convenzione fu sospesa dalla Conferenza di Washington, ma probabilmente Ishii avrà cercato di rinnovare una convenzione analoga, tenendo specialmente presente il Manciukuò. Inoltre egli avrà probabilmente sviluppata con calore la « dottrina di Monroe » applicata all'Asia, da lui sostenuta e della quale i giapponesi chiamano padre il defunto Presidente Teodoro Roosevelt.

IL GIAPPONE DECIDE DI RADDOPPIARE LE SPESE MILITARI

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Herald* riceve da Tokio che, a quanto si prevede, il Gabinetto giapponese, nel prossimo bilancio, stanzierà per le spese militari una somma doppia di quella stanziata per l'anno finanziario in corso, cioè un bilancio pari a 50 milioni di sterline. La sovraspesa di 40 milioni di sterline sarà dedicata all'incremento degli armamenti, e il corrispondente del giornale aggiunge che con tutta probabilità, al fine di provvedere al *deficit* in prospettiva, il Governo emetterà un prestito.

In pari tempo le attività commerciali del Giappone continuano a migliorare al punto che le esportazioni nipponiche registrano un incremento del 58 per cento sulle corrispondenti cifre dello scorso anno.

CROCIERA AEREA BRITANNICA ATTRAVERSO IL REICH

Berlino, mercoledì sera.

Sono arrivati ieri da Düsseldorff a Berlino 24 apparecchi sportivi inglesi che stanno facendo una crociera in Germania. Si tratta di una restituzione della visita che numerosi piloti sportivi tedeschi fecero nel settembre dello scorso anno a Londra per invito del Reale Aero Club.

Fra gli ospiti britannici si trovano alcuni parlamentari. In serata piloti e passeggeri degli apparecchi inglesi sono stati ricevuti dal Ministro dell'Aria, Göring, che ha rivolto loro il benvenuto. Ha avuto luogo quindi un banchetto e gli ospiti britannici domani visiteranno il vecchio Palazzo del Reichstag, che si trova in riparazione dopo l'incendio, come pure faranno escursioni a Postdam. Essi saranno infine ricevuti domattina dal Cancelliere presso il Ministero dell'Aviazione e quindi ripartiranno per Londra.

L'INCONTRO DI PUGILATO SCHMELING-BAER DOMANI SERA A NEW YORK

New York, mercoledì matt.

L'incontro di boxe di domani sera, giovedì, tra Max Schmeling e Max Baer, il peso massimo californiano, è considerato negli Stati Uniti come uno dei più interessanti degli ultimi tempi; esso avrà luogo nello stadio Yankee.

L'organizzatore della lotta è il famoso ex-campione mondiale Jack Dempsey, che si è proposto di rompere il monopolio che la « Madison Square Garden » di Nuova York teneva nello sport della boxe. L'incontro di Schmeling-Baer è il primo passo in questo senso.

E' la seconda volta che Schmeling dopo la sua sconfitta da Sharkey, entra nell'arena; la prima volta, l'anno scorso in settembre, egli riportò la vittoria su Mikey Walker dopo otto tempi.

Questo incontro è sicuramente di grande importanza per lui, ma per Baer esso rappresenta la « fortuna » per tutta la vita.

I primi tempi egli faceva sempre il pagliaccio nell'arena ma ora ha cambiato tattica. Attualmente egli è nella migliore costituzione, ed assicura naturalmente tutti che con facilità batterà Schmeling.

Schmeling è del medesimo parere, cioè ottimista. Nel suo campo di allenamento a Lake Swannanoa, a New Jersey, egli ha diminuito di peso ed ha aumentato di agilità. Il suo peso è di circa Kg. 85,5, mentre Baer che è più alto, ha un peso dagli 87 ai 90 chilogrammi.

« Mi dicono che sarò sorpreso di Baer — ha dichiarato Schmeling — Io non ho mai dubitato che la lotta sia facile, però credo che vincerò. Dovrà fare attenzione dei colpi nasci di Baer, ma per il resto non so di che devo aver paura ».

Schmeling ha studiato attentamente il film che riproduceva la lotta fra Baer e Johnny Risko, e crede di conoscere a fondo il suo avversario.

Tre settimane dopo l'incontro Schmeling-Baer, avrà luogo la lotta per il titolo di campione mondiale fra Jack Sharkey e Primo Carnera. E' possibile che i vincitori dei due combattimenti s'incontreranno alla loro volta; per intanto i loro impresari sono in discordia e non si sa se l'incontro potrà effettuarsi.

Questa controversia data dall'ultimo incontro tra Schmeling-Sharkey. Si voleva far combattere una terza volta questi due, ma appari Dempsey il quale offrì a Schmeling un contratto più vantaggioso contro Baer, di già che Sharkey, come campione mondiale, avrebbe intascato la somma maggiore. Più tardi Dempsey fece una offerta anche a Sharkey, ma questi non abbettì, dicendo di avere un contratto colla « Madison Square Garden ». Frattanto fu concluso un incontro fra lui e Primo Carnera.

In ogni modo si spera che la « Garden » e Dempsey organizzeranno insieme un incontro Sharkey-Schmeling; o se dicentanno campione mondiale Carnera, il quale non è legato da nessuna convenzione, egli faccia un contratto con Schmeling o Baer.

IL PERIPLO DEL MONDO

L'AVIATORE MATTERN IN VOLO SULLE STEPPE SIBERIANE

OMSK, mercoledì sera.

L'aviatore Mattern ha ripreso il volo stamane, alle 4,10, ora locale, diretto a Chita.

La partenza è avvenuta in condizioni atmosferiche favorevoli, ma dopo un ritardo di circa dodici ore per attendere il bel tempo. Il pilota americano è in ottime condizioni e non dispera, malgrado la sosta che è stato costretto a fare a Mosca e a Omsk, di battere egualmente il record del volo intorno al mondo.

« Dopo avere lasciato Mosca — *ha detto* — ho incontrato venti di prua e degli acquazzoni, ma ci mi sento ottimamente, e il mio *Century of Progress* è in condizioni eccellenti di rendimento. Se tutto andrà bene, da Chita tenterò di raggiungere direttamente Khabaroff, riguadagnando almeno in parte il tempo perduto. A Khabaroff, naturalmente, mi concederò un po' di riposo per poter poi affrontare e, spero, superare le difficoltà della tappa con cui tornerò sul Continente americano ».

Giunge notizia che nelle prime ore del pomeriggio l'aviatore ha sorvolato Novosibirsk.

TOSCANINI NON ANDRA' A BAYROUTH

Berlino, mercoledì sera.

I giornali avevano già annunciato giorni or sono che la signora Winnifred Wagner, vedova di Sigfried Wagner, aveva ricevuto avviso da Toscanini che questi rinunciava a partecipare alla festa musicale di Bayreuth, ove doveva dirigere *I maestri cantori* e il *Parsifal*. La notizia è oggi confermata.

Venizelos sfugge ai colpi di alcuni attentatori che feriscono invece la di lui consorte e l'autista

Atene, mercoledì sera.

Ieri sera, alle 23,30, mentre Venizelos, accompagnato dalla signora, faceva ritorno da Kifissia ad Atene, individui rimasti sconosciuti hanno tirato dei colpi di arma da fuoco contro la sua automobile.

L'autista e la signora Venizelos sono stati feriti, mentre il signor Venizelos è rimasto incolume.

Sull'attentato si hanno stamane i seguenti particolari.

L'ex-Presidente tornava in automobile ad Atene dal sobborgo di Kifissia, unitamente alla signora. A lato dell'autista aveva preso posto il tenente della gendarmeria Kufogiannakis. Seguiva un'altra automobile nella quale si trovavano degli agenti di scorta.

A circa nove chilometri da Atene apparve sulla strada una terza macchina, a lumi spenti, la quale, con rapida manovra, andò a collocarsi fra l'automobile di Venizelos e quella della scorta e, dopo la rapida sparatoria, si allontanò a velocità fantastica.

Come è noto, è rimasta ferita leggermente la signora Venizelos, mentre l'ex-Presidente è illeso. Uno dei proiettili ha raggiunto l'autista che ha riportato anche egli una ferita non grave. Per contro uno degli agenti di scorta, colpito da una quindicina di proiettili, è deceduto oggi.

Da una prima inchiesta risulta che l'automobile dell'ex-Presidente è stata raggiunta da una ventina di proiettili, quattro dei quali hanno colpito la signora Venizelos a una coscia.

Venizelos si è salvato perchè ha avuto la prontezza di coricarsi sul piano dell'automobile, esortando la moglie a fare altrettanto. Ma la signora — come si è detto — è rimasta egualmente ferita. Le sue condizioni sono ora migliorate ed i sanitari, dopo avere effettuato l'estrazione dei proiettili, hanno escluso ogni pericolo.

Nessuna traccia si ha finora degli autori dell'attentato che ha prodotto vivissima penosa impressione in tutta la Grecia.

LA SIGNORA VENIZELOS IN CONDIZIONI GRAVI ?

Vienna, mercoledì sera.

Circa l'attentato a Venizelos si apprende che il vecchio uomo di Stato ha ricevuto varie ferite superficiali, prodotte da scheggie di cristallo. Le ferite della signora Venizelos sono gravi: le pallottole hanno perforato lo stomaco. Anche le condizioni del conducente destano apprensione.

Degli attentatori, i quali hanno fatto fuoco da una macchina, con la quale si sono dileguati, non si ha traccia.

Il Principe di Piemonte visita la Triennale a Milano

Milano, mercoledì sera.

Il Principe di Piemonte è da ieri sera ospite della nostra città. Stamattina egli si è recato a visitare la Triennale delle arti decorative e dell'architettura. La visita ha avuto un carattere privato ed è stata improvvisa.

Il Principe arriva alle ore 10, accompagnato dal generale Gabba, suo aiutante di campo, e dall'ufficiale d'ordinanza maggiore Carnevali. All'ingresso al viale Italia sono ad attenderlo il prefetto, il podestà, il questore, il Direttore della Triennale, con il presidente gr. uff. Barella, che gli fanno da guida.

La prima sosta è nel salone delle ceramiche dove il Principe indugia ad osservare gli affreschi murali, e particolarmente il grande mosaico che domina la parete di fondo, ascoltando dal pittore Sironi l'illustrazione dei criteri che ne hanno ispirato il vivace spirito innovatore.

Attraverso le sale

La visita procede quindi nel salone delle ceramiche, dove arte e industria italiane si affermano con tanta vivezza e gagliardia in ricerca del nuovo. E' una visita minuziosa, con soste continue in ogni settore, perchè il Principe non si appaga di sguardi fugaci; ma, di fronte ad oggetti che attraggono di più la sua attenzione, si ferma per considerarli a lungo ed esaminarli con penetrezza di competente, chiedendo agli accompagnatori continue informazioni, anche tecniche, sul modo con cui sono ottenute certe patine e certe colorazioni originalissime delle terre cotte e delle maioliche e commentando le sue impressioni frammenti con eruditi raffronti e richiami all'analoga arte del passato, di cui egli conosce ogni espressione più significativa.

Dal padiglione delle ceramiche egli esce per pochi istanti sul ballatoio esterno del palazzo per una visione d'insieme del Parco e delle sue molteplici costruzioni. I fanciulli delle scuole sono ora raccolti intorno alla vasca ellittica al pronao; appena scorto il Principe, da quella moltitudine di fanciulli si leva una gran voce di saluto.

Rientrato nel Palazzo, il Principe percorre lentamente la galleria a semicerchio nella quale è la più eclettica raccolta di oggetti d'arte decorativa: vetri, ferri battuti, specchi, mobili, tappezzerie. Il Principe manifesta il più vivo interessamento per ogni reparto e rileva che qui si è veramente riusciti a realizzare le più tipiche espressioni dell'attività artistica moderna la quale, pur informandosi allo spirito nuovo, pone in prima piano la necessità del razionalismo, degli sviluppi industriali e della esportazione.

Nella « Galleria delle botteghe » il Principe trova schierati uno squadrone dei Savoia Cavalleria e una compagnia di Sussistenza del Corpo d'Armata. I colonnelli Mainardi e Gancia informano il Principe che tutte le truppe del Presidio vengono a volta a volta, condotte a turno a visitare la Triennale, e il Principe si compiace di questa provvida iniziativa.

La successiva sosta è nel padiglione in cui sono raccolti i bronzi antichi tratti dai vari musei nazionali. All'uscita da questo padiglione la folla dei visitatori si è fatta ancora più folta e il Principe deve sostare qualche minuto di fronte a una manifestazione tanto improvvisa quanto entusiastica.

Nei padiglioni stranieri

Il Principe visita successivamente le Mostre della Francia, dell'Ungheria e del Belgio e, in quest'ultima, si sofferma più lungamente ad ammirare i lavori eseguiti dall'Istituto superiore d'arte e decorative delle scuole di mestiere di Bruxelles.

Riprendendo la sua accurata ricognizione, Umberto di Savoia visita successivamente le sale della Finlandia, dell'Austria e più lungamente attratto dalla interessantissima e copiosa Mostra dell'arte grafica, quella della Germania, dalla quale si diparte per tornare alla Galleria delle Botteghe. Quest'ultima è stata intanto sgombrata dalle truppe ed il Principe la ripercorre per esaminare minutamente i fondo ambienti di abitazione che si affacciano sulla Galleria stessa. E' la volta, ora, del Padiglione delle stoffe che trovano nel Principe un osservatore sagace e cortese, il quale si compiace di apprendere che la rinnovata industria tessile italiana, anche in questo campo, trova sempre più larghi sbocchi alla sua produzione sui mercati esteri.

La visita continua quindi al piano terreno. Ai piedi dello scalone è una schiera di bimbe delle quali non è possibile contenere l'impeto di entusiasmo. Esse si affollano intorno all'Ospite sorridente e lo accompagnano a lungo.

La galleria dell'architettura moderna è percorsa rapidamente con una sosta dinanzi al modello di marmo del Palazzo di Giustizia di Milano. Una più lunga sosta è riservata invece al lussuoso padiglione dell'Artigianato ed a quello dei preziosi. Come al primo piano del palazzo il Principe aveva rapidamente visitato la Sezione dell'arte decorativa della Francia, della Germania, dell'Austria e del Belgio, così al secondo piano passa in rassegna quella dell'Inghilterra, della Svezia e dell'Olanda.

Segue la visita alla Mostra dell'Arte Sacra, alla Cappella che ne domina la parte centrale ed alla contigua raccolta di miniature e di pergamene antiche.

Viene poi la visita alla vasta galleria dell'arredamento dei moderni mezzi di trasporto, dai grandi transatlantici agli aeroplani intercontinentali e alle cabine delle aeronavi.

Nel salone della stampa

Prima di uscire nel Parco, il Principe ha visitato anche il teatro della Triennale, dove l'orchestra stava eseguendo le prove. All'ingresso del Principe gli esecutori sono balzati in piedi e l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* le cui note hanno trascinato il pubblico ad una lunga dimostrazione di plauso.

Uscito nel parco il Principe ha visitato assiduo minutamente il Padiglione della stampa, soffermandosi in particolar modo dinanzi alla vetrina del *Popolo d'Italia* che accoglie, fra l'altro, la testimonianza dell'opera giornalistica di Benito e Arnaldo Mussolini. Uscendo dalla prima saletta il Principe riconosce in uno degli inservienti della Triennale in divisa azzurra un suo soldato, Mario Ferrini, che ebbe con sè al campo. Gli si avvicina, gli stringe la mano, gli domanda notizie di sè e dei suoi, e lo lascia commosso da tanta affabilità, mentre il simpatico episodio viene sottolineato dagli applausi dei presenti.

Il Principe completa quindi la visita al Padiglione della stampa, passando, in ultimo, in rassegna tutti gli altri padiglioni; dopo di che, essendo ormai salmato da un paio mezzogiorno, lascia la Triennale fatto segno ad una nuova, calorosa dimostrazione da parte di tutti i presenti.

S. E. SIRIANNI PASSA IN RIVISTA I MARINAI DEL BATTAGLIONE S. MARCO

Roma, mercoledì sera.

Stamane i marinai del Battaglione San Marco, giunti ieri a Roma da Pola, si sono recati al Ministero della Marina, nel cui cortile d'onore si sono schierati agli ordini del loro comandante per essere passati in rivista dal Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, che fu il primo comandante del Battaglione stesso.

Poco prima delle 11 il Ministro è giunto nel cortile col Sottosegretario di Stato gen. Russo, l'ammiraglio Scapin, capo di gabinetto, l'ammiraglio Morano, direttore generale del personale e dei servizi militari e con gli ufficiali del Gabinetto. La musica del Battaglione ha intonato la marcia ammiraglia, ed i marinai hanno presentato le armi al Ministro il quale li ha passati in rivista.

L'ammiraglio Sirianni ha quindi pronunciato parole di saluto, esaltando le tradizioni gloriose del Battaglione ed infine ha tenuto il rapporto degli ufficiali del Battaglione stesso.

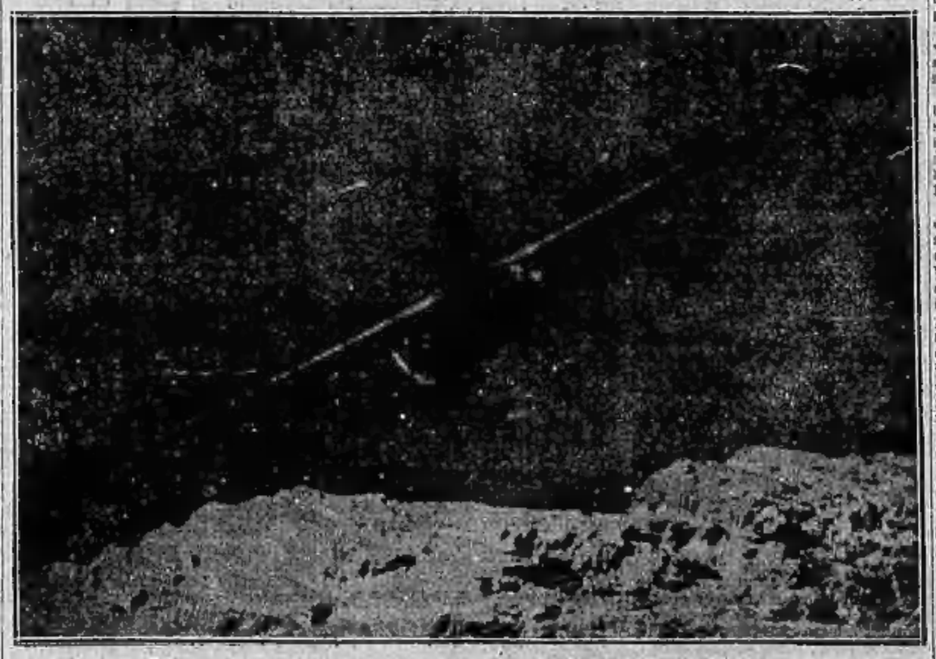
CONVENZIONE ITALO-FRANCESE PER IL TRAFFICO DEGLI AUTOMEZZI

Roma, mercoledì sera.

In data 12 maggio ultimo scorso è stata firmata a Parigi, tra l'Italia e la Francia, una Convenzione intesa a regolare il traffico degli automezzi per trasporto pubblico di viaggiatori e di escursionisti, e per trasporto di merci nella zona di frontiera.

Tale Convenzione, che è entrata in vigore il 1° giugno, è venuta a sostituire la Convenzione italo-francese del 23 dicembre 1928, sulla stessa materia, completandola e precisandola per quanto riguarda i limiti della zona nella quale il traffico può essere esercitato col beneficio della temporanea importazione degli automezzi. Per quanto più particolarmente riguarda il trasporto delle merci sulla strada litoranea, i due Paesi hanno convenuto che gli autocarri possano giungere sul territorio francese fino a Nizza e su territorio italiano fino a San Remo. Dall'accordo trarranno particolare beneficio le due zone della frontiera italo-francese.

LE AUDACI PROVE DELLE "ALI SILENZIOSE"



Un volo tra i monti nevosi della valle dell'Inn

GIORNO PER GIORNO

Il patto

Per giudicare l'importanza politica del Patto a quattro bisognerà attendere la pubblicazione del testo dell'accordo, e, soprattutto, le imminenti dichiarazioni del Capo del Governo italiano. Si può tuttavia affermare sin da ora che la conclusione di questo documento, alla vigilia della Conferenza economica, significherà uno stato d'animo internazionale più favorevole per le difficili trattative di Londra.

Difficili perchè Londra è ben decisa a non stabilizzare la sterlina se il problema dei debiti di guerra non sarà risolto e senza il ritorno della normalità monetaria nessun accordo economico internazionale è possibile.

L'affare dei debiti nell'opinione del Congresso non ha fatto un sol passo innanzi e la scadenza del 15 giugno è imminente. Saranno i debitori a prendere l'iniziativa del colpo di spugna? La polemica impegnata sulla stampa inglese lo fa ritenere possibile.

Deflazione

Munito di poteri eccezionali il Governo belga ha emanato una serie di decreti tra i quali rileviamo:

gli stipendi di tutto il personale dipendente dallo Stato, già ridotti nella misura del 10%, saranno ulteriormente diminuiti del 5%;

in caso di cumulo di impieghi la seconda funzione sarà ricompensata soltanto più nella misura del 50%, quando marito e moglie sono al servizio dello Stato od Enti affini la seconda subirà una riduzione di stipendio del 25%;

tutte le pensioni, comprese quelle di guerra e della vecchiaia saranno diminuite;

i Comuni avranno diritto di utilizzare i disoccupati per i lavori che riterranno necessari, senza alcun compenso speciale, sinchè essi avranno dato un numero di giornate corrispondenti all'ammontare dei sussidi già ricevuti. I senza lavoro che rifiuteranno tali condizioni perderanno il diritto al sussidio.

Bibbia e bilancia

Presso l'americano, scriveva *Anatole France*, *la bibbia del prosilita serve quasi sempre a mascherare la bilancia del commerciante.*

Misticismo

Paul Faure, uno dei capi del partito socialista francese, in missione politica presso gli amici spagnoli, ha visitato la cattedrale di Granada e scrive sul Populaire:

«J'adore les cathédral, mais, après une heure je suis pris d'une furieuse envie de m'en aller, dehors c'est une andalouse au sein brun!»...

Comprendiamo la furiosa impazienza di Paul Faure.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Mercato nuovamente in ripresa con vantaggi estesi a tutti i comparti. Volume di scambi moderato con prevalenza di richieste sui titoli statali che conseguono il progresso maggiore. Viacosa e Fiat annullano la perdita subita nella seduta precedente, così pure Montecatini e Amiata. Continua il rialzo delle Montecatini da 226, 230, 232,50 a dei Piemontesi a 130, 131.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 55	78 925
100	Id. f. c.	78 65	78 95
100	Consol. 5% c.	87 15	87 50
100	Id. f. c.	87 30	87 60
100	I.R.I. 4,50 %	454 25	454 25
500	Torino 6 % c.	503 —	502 50
500	S. Paolo 5 %	498 25	498 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	101 15	101 20
100	B.T. Nov. 1942	102 50	102 50
100	B.T. Nov. 1941	102 50	102 60
500	C. Fond. 3%	— —	485 50
500	C. Fond. 6 %	— —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1615 —	1610 —
500	Banca Comm.	996 —	996 —
500	Credito Ital.	846 —	846 —
100	Banco Roma	103 —	103 50
500	C. Mobiliare	558 —	558 —
350	Mediterranea	373 50	375 —
500	Meridionali	600 —	603 —
10	Italgas	12 3/16	12 25
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
250	Lloyd Sab.	32 75	32 —
25	Ciriè-Lanzo	164 —	165 —
10	Italiana Gas	12 50	12 85
50	Stigi	84 75	85 —
250	Elettr. A. I.	54 —	53 —
125	Sip	22 —	21 50
400	Terni	143 50	147 —
100	P. C. E.	55 —	54 —
500	Savigliano	730 —	730 —
250	Nobiolo	106 —	107 50
150	Bauchiero	149 50	149 50
50	Tedeschi	63 —	62 50
200	Fiat	222 50	227 —
50	Monte Amiata	40 —	42 25
100	Montecatini	106 75	108 75
100	Ollomont	202 50	202 —
250	Monteponi	216 —	232 50
25	Schiapparelli	5 7/8	5 7/8
100	Mira Lanza	70 —	70 —
100	Cir	148 —	156 —
500	Acqua Felsh.	354 —	358 —
100	Florio	35 —	38 —
200	Viscosa	172 25	175 —
25	Valli Lanzo	17 —	18 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1125 —
200	Beni Stabili	204 —	204 75
100	Cartiere Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	80 —	80 1/8
100	Pirtaluga	5 75	4 —
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 75,75; Londra 65,20; Svizzera 372,35; New York 16,10.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Buone impressionali per le notizie riguardanti il Patto fra le quattro grandi Potenze europee il mercato si è orientato stamane verso migliori disposizioni, ciò che si vuol senza dubbio il Listino, Procedirono in prima linea i fondi pubblici, con la Rendita 3,50 a 78,97; Consolidato 5 % a 87,50, 87,50 e 87,67 e Buoni novennali 1940 a 104 a 102,50. Fermi maggiormente i Tessili. Elettrici. Pirelli Italiane, Banca Italia, Meridionali, Piat, Amiata e Breda. Ricercati sempre gli Alimentari, e quasi invariato il rimanente. Nel mercato dei cambi ieri il dollaro; ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 78,976; Consolid. 5% fm. 87,675; R. Italia 1935; B. Comm. 99; B. Roma 108; Credito 14; 846; Credito M. 500; Consorzio M. 555; Elettrofin. 15,50; Medit. 374; Meridion. 601; Veneto C. F. 141; Cogolli 16; Rubattino 127; L. Triest. 19,50; Cantoni 1590; Gleese 240; Furlot 80; Olona 92; Serfalm 7; Fiono 73, De Angeli 590; Cantoni Gesi 317,50; L. O. Naz. 177; Rosari 336; Bolzoni 230; Tosi 36; Cot. Meriol. 14,75; Un. Manif. 337; Ceramic. 738; Rossi 2660; Targetti 59,50; Canzani 379; Cementoni 38,75; Safm 174,50; Buschetti 36,50; Ansaldo 24; Iliva 105,50; Hot. Ital. 157; M. Amiata 44; Montecatini 108,25; Dalmine 139,50; Breda 58,25; Bianchi 37,50; Isotta 13; Piat 236,75; Miani 7,50; Montana 31; Adriat. di E. 149,50; Brioschi 195; Cieli 191; Diana 295; Bresciana 304; Valsabbia 129; Alta Italia R. A. 56; Emiliana 302; Trezzo 308; Adamello 121,50; Saco 43,75; Edison 543,50; Id. Post. 335; Sip 28; Tirso 88; Viscosa 335; Mar. di E. 104; Terni 145,50; Unes 13; Italcable 58,50; Tecnomasio 36; Distill. It. 120,75; Eridania 305,50; Ind. Zuccheri 971; Raffin. L. L. 412,50; Italgas 12,75; Mira Lanza 70; Petroli It. 21,25; Aedes 168; Fondiaria Rec. 3,40; Id. 7% 39,50; F. Rustici 4,50; B. Stabili 205; Saturnia 25; Baroni 13,50; G. Ati. Ven. 36; Italo-Am. 99; Pirelli It. 741; Pirelli e C. 301; Brasiliana 49,50; Dall'Acqua 125; Fabelli 39. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87,35; C. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. Pr. Sana, terr. 4% 440; Id. 5,50% 499; Cons. Cred. Migl. 5% 502,50; Id. 6 % 473; B. Naz. Lav. 5,50% 489,50; B. T. Nov. 5% 1934, 101,30; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,50; Fond. 6% S. Paolo 497. — CAMBI: Parigi 75,75; Zurigo 372,35; Londra 65,20; Amsterdam 774,50; Madrid 164,75; Bruxelles 264,70; Berlino 480,50; Praga 57,55; New York cheque 16,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — In buon aumento i Consolidati, forma ed attivo il mercato azionario con aumento di vari punti sulle Banche Italia, Meridionali, Piat, Terni, Eridania, Raffinerie. Pure ricercate le Mitel, Rubattino, Viscosa, Iliva, Amiata, Sip, Industrie e Distillerie. Nei cambi più ferma la sterlina e fiacco il dollaro.

Rendita Italiana 3,50% fine m. 79,00,50; Consolid. 5% fm. 87,62; Id. cont. 87,45; Venezie 3,50% 87,30; B. Tos. Nov. 1934, 101,25; Id. 1940, 102,45; Id. 1941, 102,50; B. Italia 1935; B. Comm. 997; B. Roma 103,75; Credito it. 845; Meridion. 603; Sme 475; Id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 372,35; Londra 65,20; Olanda 774,50; Spagna 365; Belgio 267; Berlino 481; Praga 57,65; Buenos Aires carta 4,05; New York 16,10.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,95; Id. id. f. m. 79,075; Consolidato 5% cont. 87,625; Id. id. f. m. 87,65; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tesoro Novenn. 1934, 101,40; Id. id. 1940, 102,80; Id. id. 1941, 102,525; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 489; Cons. Cred. Miglior. 6% 502,50; Banca Italia 1606; Credito Fondiario 501; Banco Commerc. Ital. 998; Credito Italiano 645; Banco Roma 103,50; Ferrovie Merid. 600; Tramways 305; Rubattino 127; Ilva 105; Metallurgica Ital. 157; Iliva 105; Montecatini 107,90; Ansaldo 25; Fiat 226,50; Terni 145,50; Bon. Cred. Miglior. 474; Acqua Felice 116; Bon. Cred. Miglior. 6% 502,50; Banca Italia 1606; Credito Fondiario 501; Banco Commerc. Ital. 998; Credito Italiano 645; Banco Roma 103,50; Ferrovie Merid. 600; Tramways 305; Rubattino 127; Ilva 105; Metallurgica Ital. 157; Iliva 105; Montecatini 107,90; Ansaldo 25; Fiat 226,50; Terni 145,50; Bon. Cred. Miglior. 474; Acqua Felice 116; Bonanna Zuccheri 101; Feudi Rust. 8,75; Immobiliare 498; Beni Stab. 204; Imprese Fond. 108; Risanamento 1025; Acqua Marcia 869; Cons. Cred. Migl. 5% 473. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 65,20; Zurigo 372,35; New York 16,10.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 78,75; Consolidato 5% 87,65; Venezia 3,50% 87,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,30; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,50; Adria 30; Cosulich 15; Libera Triestina 17; Lloyd 55; Assicurazioni Gen. 3500. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 65,20; New York 16,10; Zurigo 372,30.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — **Borsa merci** - Frumento. Torino: apertura: luglio 88, agosto 87,25, ottobre 89,50; chiusura: luglio 87,25, agosto 87,25, ottobre 89,75, Alessandria: apertura: luglio 88,10, agosto 87,50, ottobre 89,75; chiusura: luglio 88, agosto 88, ottobre 90. - Granoturco. Torino: chiusura: luglio 49,50, ottobre 48,50.

I treni popolari

Larga e rapida vendita di biglietti — Le gite dell'11 e del 15 giugno — Quattro giorni a Napoli e a Pompei

Com'era prevedibile, il successo dei treni popolari va sempre più manifestandosi. Alle ore 12 di ieri è «tutto esaurito» compariva già allo sportello della gita di Pallanza. Le altre gite, Rivarossa-Bardonecchia e Milano, sono avviate allo stesso esito in tempo brevissimo. Ormai pochi posti sono ancora disponibili.

Intanto le Ferrovie dello Stato si apprestano ad effettuare una gita per Prè St. Didier per il giorno 15, Corpus Domini, e ad organizzare una grande gita di quattro giorni per Napoli. La vendita dei biglietti per queste gite si inizierà domani 8, alle ore 6 antimeridiane allo sportello n. 23 di Torino P. N., e per la gita di Napoli anche presso le locali agenzie autorizzate (Cit, Wagons Lits).

Alla gita di Aosta — prezzo L. 12 — e Prè St. Didier — prezzo L. 15 — sono collegate varie gite facoltative: per Courmayeur e La Thuile, al prezzo di lire 5 ed 8 rispettivamente; per Cogne, a L. 15; per Etroubles, a L. 10; per Valtournanche, al prezzo di L. 13; per Brusson e Champoluck, rispettivamente a L. 12 e L. 20, e per Gressoney-La Trinité, pure al prezzo di lire 20.

Alla gita di quattro giorni per Napoli — L. 88 in seconda classe e L. 53 in terza — sono pure collegate le gite facoltative per Pompei, col supplemento di L. 1, per Pozzuoli-Solfatara, col supplemento di L. 3, per Capri, col supplemento di L. 6, e per il Vesuvio col supplemento di L. 12,50. Come i lettori rileveranno non vi ha difficoltà che della scelta tra la maestosa catena alpina e l'incantevole golfo partenopeo.

Per comodità del pubblico ripportiamo in sunto i seguenti orari:

Per Pallanza: andata: part. 6,30, arrivo 10,2; ritorno: part. 21,6 dell'11 corr., arr. 0,20 del 12, con fermata a Chivasso, Santhià, Arona, Meina, Lesa, Stresa, Belgirate, Baveno. — *Per Milano*: andata: part. 6,5, arr. 9; ritorno: part. 20,48, arr. 0,14 con fermata a Chivasso. — *Per Susa e Bardonecchia*, con fermata a tutte le stazioni da Bussoleno a Bardonecchia: andata: part. 6,14, arr. 7,31 a Susa e 8,26 a Bardonecchia; ritorno: part. 20,28 da Bardonecchia, part. 21,11 da Susa, arrivo 22,30.

Ai lettori che ci hanno chiesto se quest'anno si saranno treni popolari per Roma rispondiamo che fino al 20 agosto non ve ne sono. Dopo di tale data non siamo in grado di dare assicurazioni. Comunque fino al 28 ottobre sarà in vigore per Roma il ribasso del 70 % per la Mostra della Rivoluzione, ribasso che molto si avvicina a quello dei treni popolari.

IL COMANDANTE DEI CARABINIERI A TORINO

Col treno delle 8,20 è giunto stamane da Roma S. E. il generale Asinari di San Marzano, Comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, Erano a ricevarlo alla stazione di Porta Nuova il colonnello Tirinnanzi col RR. CC., ed alcuni ufficiali superiori.

TRE «MUFLONI» DALLA SARDEGNA INVIATI AL CAMPO DI TRAVES

Sono giunti oggi alle 14,15, col treno di Genova alla nostra stazione di Porta Nuova, tre *mufloni* originari della Sardegna; i quali sono destinati al parco di acclimatazione Calcante, sopra Traves. I tre esemplari sono stati donati dalla Cassa di Risparmio alla Provincia di Torino, per aumentare la dotazione di selvaggina del Gran Paradiso. Subito dopo l'arrivo le tre bestie sono state caricate su di un autocarro che è partito per Traves.

Il vincitore della «Bailla» è un operaio torinese

Ieri mattina si è presentato negli uffici della presidenza provinciale dell'Opera Bailla di Torino, il fortunato possessore del biglietto n. 77.491 che, come venne già comunicato lunedì, ha vinto l'automobile *Fiat Balilla*, premio unico della lotteria. Il vincitore è l'operaio Emilio Cabutto di Giuseppe.

UNA GRAVE LITE PER RAGIONI DI GIUOCO

Per questioni di giuoco la sera dell'11 dicembre scorso anno in una osteria della periferia sorgeva una violenta disputa tra certi Alessandro Zanesi, di 44 anni, e Pietro Musso di 42 anni, ambedue alticci; la peggio toccava allo Zanesi che riceveva, dal suo avversario, due sonori schiaffi. I due litiganti venivano separati dall'esercente e da alcuni frequentatori dell'osteria, ma lo Zanesi, desideroso di avere dall'antagonista piena soddisfazione dell'affronto, si recava alla propria abitazione per armarsi di un bastone ferrato e, quindi, si metteva alla ricerca del Musso. Portatosi dinanzi al di lui domicilio, cercava di aprire il cancello: poichè questa manovra non gli riusciva, egli si metteva a imprecare contro il Musso, accompagnando le sue parole con un rotare pauroso del bastone. Richiamato dalle alte grida dell'avvinazzato il Musso scendeva nel cortile ed aperto il cancello si faceva incontro allo Zanesi cercando di disarmarlo. Tra i due si impegnava una nuova e violenta colluttazione con queste conseguenze: lo Zanesi riportava una lesione alla mandibola guarita in 40 giorni; il Musso una lesione guarita in sette giorni. Comparsi stamane dinanzi ai giudici della ottava sezione, sono stati condannati il Musso a 2 mesi di reclusione, lo Zanesi ad un mese di reclusione e a due mesi di arresto.

Conferenze

All'Università, giovedì, ore 21, il prof. F. M. Pacces su: «Un piano economico cooperativo».

— In via Cappellet, 24, stasera, il prof. Ettore Carino-Cadina sul tema: «La tecnica applicata in rapporto alle esigenze di forte produzione e di dedotente qualità».

LA CADUTA DI UN CICLISTA

Martino Ferrero, l'esercente Costantino Ferrero, di 38 anni, abitante in via Villafranca 77, percorreva verso le 10,30 di questa mattina la via Fratelli Bandiera in bicicletta, veniva colto da un capogiro e cadeva a terra presso l'incrocio di via Pier Carlo Boggio. Soccorso dalla guardia civica Goria, sopraggiunta, il Ferrero veniva accompagnato con autopubblica all'ospedale Martini, dove veniva medicato per contusioni e abrasioni al ginocchio ed alla spalla sinistra, giudicate guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Com. dei Concerti agenti, del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 13,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «La figlia del tamburo maggiore» operetta in 3 atti di Offenbach, diretta dal maestro Alberto Paoletti - Negli intervalli: Conversazione di A. De Stefani; «In un teatro» e fra le quinte» - Notiziario di varietà - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,40: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai — **Catania**: ore 20: Concerto variato — **Palermo**: ore 20,45: Concerto variato — **Bari**: ore 20,30: Musica da camera — **Vienna**: ore 21,05: Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore — **Bruxelles II**: ore 21: Brahms: «Quarta sinfonia» — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: ore 21,15: Concerto orchestrale con soli di violino — **Lyons la Doua**: ore 20,30: Concerto orchestrale e vocale, composto di brillanti e popolari — **Parigi P. P.**: ore 20,30: Exhibit: «Les femmes savantes» — **Radio-Parigi**: ore 20: Concerto di Vienna — **Berlino**: ore 21,30: Max Reger: «Preludio sinfonico a una tragedia», op. 108 — **Francoforte**: ore 21,45: Max Reger: 12 piccoli pezzi per piano, op. 143 — **Monaco di Baviera**: ore 21,55: Robert Kothe canta con accompagnamento di liuto — **Muehlacker**: ore 20,45: Recital di alfofono e fisarmonica — **Barcellona**: ore 22,5: Concerto variato — **Madrid**: ore 0,45: Musica da ballo — **Radio Lussemburgo**: ore 20: Concerto vocale di arie e lieder popolari slziani — **Hilversum**: ore 21: Musica popolare.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

IL GRANDIOSO SUCCESSO della «VENDITA SPECIALE» dei «CASALINGHI»

a prezzi particolarissimi, fu anche ieri contrassegnato da forti acquisti.

Molte novità son già esaurite.

Larghe vendite di *ghiacciaia* (imballo gratis) e di *casse zincate*, la migliore difesa per abiti e pellicce, contro le tarme. Carrozzelle per bambini.

SACONNEY Giocattoli

Fantastico assortimento giocattoli estivi, mai visto a Torino.

Saconney, via E. De Sonnaz 17.

LA SIGNORA ELEGANTE PREFERISCE VESTIRSI da ROMANA CALCAGNI

in via Garibaldi 40, dove sa di trovare tutta la migliore moda nuova al minimo prezzo. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, princesses e mantelli.

LA MANIFATTURA TENDAGGI

con negozio in *via Consolata 5*, vi dà le migliori tende e tendine, di qualità garantita, ai prezzi minori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Maracci-Viarisio) — Ore 21,15: «Amori» di Praxy e Gabetta.

FANTASCI (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «La sepolta viva»; «Il sicario e la prepotente».

MICHELUTTI: 21,15: Riv. Sem di riserva.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

GAY-PANE: Lezioni, Ore 21: Trattenimenti

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Super-Dancing.

EL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

EL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-18.

MOSTRA ALLA PRIMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.

QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinematografi: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE, Via Mercantini 3. — Mostra di decorazione; orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Straordinario successo al CINEPALAZZO

LA FAMIGLIA DI MIA MOGLIE

E' la novità comica irresistibile.

Prezzi: *L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50.*

Spettacoli cinematografici

GHERE: «Rompo», Kate von Nagy, Frisacchi.

VITTORIA: «L'isola della perdizione» (V. Yurconi) e Grande Spettacolo Arte Varia.

ITALIA: «Al buio insieme», Film Cines.

SPLENDOR: «Fortuna di Zanze», Peltz, L. 2.

IDEAL: «Al buio insieme», Film Cines.

ALPI: Club sedilne (6 ruzzolo in barca).

STATUTO: «La piccola cioccolattaia».

BORSA: «Tragedia degli Asburgo», Matoli Hallu-Inghilterra e comica Cris-Crok.

PRINCIPE: Duse, Ditrice Nic Grande e Var.

SAVOIA: «Voce lontana», Gianotti e Ravel.

AMBROSIO: Sciopero delle mogli, Dressler, Domani allo STATUTO

L'AVVENTURIERO

con RODOLFO VALENTINO

E' un film della prima giovinezza artistica di Valentino, franco, vivace, rivelatore del grande artista immaturamente perduto e mondialmente compianto.

RODOLFO VALENTINO

sarà rivisto dalle sue ammiratrici e dai suoi ammiratori, giovane, baldo, alla vigilia delle maggiori conquiste. Il contrasto di questa visione giovanile con la realtà è dei più commoventi.

RODOLFO VALENTINO

ha richiamato con questo suo film (apparso solo ora per speciali ragioni) folle enormi nel cinema d'America, e negli scorsi giorni a Roma. Allo *Statuto* non poteva mancare questo eccezionale richiamo. — Oggi ultime de *La piccola cioccolattaia*.

Oggi all'AMBROSIO

MARIE DRESSLER - POLLY MORAN

nel film Metro Goldwyn Mayer:

LO SCIOPERO DELLE MOGLI

E' un film eccezionale, nel quale Hollywood prende in giro la politica ed i politicanti d'America. E' un film che vi farà ridere, ridere, ridere.

AL BUIO INSIEME

è alle sue ultime fortunatissime repliche al *Cine Ideal*. In preparazione

SHERLOCK HOLMES

la magistrale creazione di Conan Doyle: il film che ogni altro sorpassa per emozione, brivido, mistero.

8 RAGAZZE IN BARCA

al *Cine Alpi*, nell'edizione italiana, chiamata *Il club delle ondine*.

T'amerò sempre con Nino Besozzi

al Cine De Giorgi al *Nazionale*. Lire 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le squadre partecipanti al torneo bocciofilo

Le squadre del Dopolavoro Ferroviario al comando della classifica.

La squadra del G. S. Michelin.

La squadra dell'Azienda Tramviaria Municipale.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 50

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

— Come vede — concluse affrettatamente — non può aver nulla in comune con l'uomo che cerchiamo. Morissi è in Italia e non mi crederà che abbia mai posto piede a Vienna dacchè siamo in guerra!

— Chiedo scusa, signora, ma credo che siamo proprio sulla buona strada! Ho alcuni conti da aggiustare con un certo Marussic ed ora ella mi parla d'un Morussi!... Marussic e Morussi potrebbero anche essere la stessa, identica persona!... Essere slavo in Austria e Triestino in Italia, le assicuro che è l'ultima parola dello *chic*, signora!

Marta sorrise suo malgrado.

— Quando avvenne il salvataggio in mare di cui ella parla, contessa? — incalzò Giorgio.

— Nel 1911, credo: ero quasi una bambina, allora!

L'ufficiale dell'Evidenzabüro battè le mani con gioia quasi infantile.

— Tutto concorda! — esclamò — anche le date!

Lehmann si intrattenne ancora a lungo, con Marta. Il soggetto della conversazione fu sempre Ludwig, come è facile immaginare, ed ella, e sull'incomprensibile malinteso nato sin dai primi giorni fra i due coniugi, egli aveva finito col foggiarsi, come al solito, un'ipotesi tutta sua della faccenda, un'ipotesi anzichenò superstiziosa, come che il disamore — o l'ostilità — di Marta altro non fosse che la conseguenza subcosciente di un sentimento atavico. La spiegazione, se pure bizzarra, non affettava di ingegnosità: come si giustificano, difatti, quelle simpatie o antipatie a prima vista, che nascono nell'animo nostro, senza alcun motivo apparente, e che il tempo, galantuomo, a volte modifica? Come si spiega il fatto che quelle antipatie — o simpatie — sono quasi sempre reciproche? E chi ci vieta di credere che tali sentimenti, che noi attribuiamo il più delle volte, alla finezza del nostro intuito, nascano invece nell'animo nostro per ereditarietà ed abbiano oscure origini in qualche fatto accaduto forse cento, forse mille, forse milioni di anni fa, tra un nostro progenitore e quello della persona dalla quale istintivamente oggi rifuggiamo?

L'istinto — dicono i scienziati — è in ragione inversa dell'intelligenza: difatti l'uomo, a differenza degli animali, non ha istinto. In ogni circostanza della vita, l'uomo si regola in un determinato modo, perchè la sua ragione gli dice — o perchè ha imparato — che deve fare così. L'animale, invece, che non ragiona, ha a sua disposizione, per regolarsi nelle contingenze comuni della vita, l'esperienza della specie, ossia l'istinto. Un cane non ha bisogno di imparare a nuotare se cade in acqua; cucciolo, raggiunge la riva da sè, senza bisogno d'aiuto; nuota, senza sapere come fa a nuotare; e non ha bisogno di saperlo, perchè *se il cane non sa, la specie canina sa*.

Ora — pensava Lehmann — perchè non potremmo credere che anche nell'uomo qualche particolare forma di istinto rimanga e si riveli appunto in quelle circostanze nelle quali l'intelligenza non può nulla. Il più intelligente fra gli uomini non può sapere se l'individuo che gli hanno presentato ieri sera a teatro appartenga o no ad una famiglia che in tempi remoti fu nefasta alla sua. Ed ecco che allora la natura fa intervenire l'istinto. Noi diciamo: «Non so perchè, ma quell'uomo lì, io non lo posso soffrire!... Eppure non mi ha fatto nulla!».

Non ha fatto nessun male a noi, ma ha nel sangue il male che fu fatto a qualcuno prima di noi, ed il risentimento per quel male è nel nostro sangue!

L'antipatia senza ragionato motivo è un avvertimento che la Natura ci dà, là dove la nostra intelligenza e la nostra esperienza non bastassero ad aprirci gli occhi: «Guardati da quell'individuo! Ti motto sull'avviso perchè tu non puoi saperlo: egli può essere a te nefasto!

L'orgoglio! — andava ripetendo Lehmann, nei suoi notturni soliloqui della Prinz Eugenstrasse. — Ecco il peggiore nemico dell'uomo — *homo sapiens* — nel campo delle ricerche, o di quelle ricerche, per lo meno che egli teme lo possano condurre a riconoscere la propria meschinità! Ammettere che esista all'infuori della nostra ragione ed al disopra della nostra intelligenza una volontà che ci domina è cosa che ferisce il nostro amor proprio! E ci si ribella, laddove ci si dovrebbe inchinare! Se così non fosse, molti fenomeni che gli uomini, acciecati dal materialismo, si ostinano a ritenere dovuti a puro caso, troverebbero facilmente una spiegazione d'ampio respiro che ci farebbe volgere gli occhi in su. E non si parlerebbe più con tanta leggerezza di superstizioni, come siamo soliti fare, quando non capiamo!

Col maturare della sua ipotesi, Lehmann giunse ad una conclusione paradossale. Ciò accadde una mattina, mentre si stava facendo la barba: tutt'a un tratto, gettò il rasoio sulla tavoletta e si mise a camminare su e giù, con la faccia mezza insaponata, gesticolando e dandosi a tutto spiano dello sciocco, come faceva sempre quando sentiva d'avere finalmente la verità stretta in pugno.

— E' assolutamente necessario — sentenziò — che Marta scopra il terribile segreto di casa Cobenzl! Il giorno in cui ella saprà, la situazione sarà risolta per entrambi, in un modo o nell'altro! O con l'odio o con l'amore! Ma io sono piuttosto incline a credere che la situazione si risolva con l'amore! Che cos'è, difatti, un sentimento istintivo? E' un sentimento che nasce dal nostro animo per motivi che noi ignoriamo. Il giorno che noi veniamo a sapere che quel sentimento ha una causa, esso non sarebbe più istintivo! Ed ecco che interverrebbe la ragione, armata di tutto punto, a reclamare i suoi diritti!

Soddisfatto del suo sillogismo, Lehmann continuò:

— Nelle cose d'ordine sentimentale, il ragionamento è un terribile guastamestieri! Che un Capuleto ami una Montecchi — o viceversa — è cosa possibilissima, ma se i due un giorno venissero per caso a sapere che sono discendenti di Romeo e Giulietta, io scommetto qualunque cosa che il loro scambievole affetto si affievolirà. Direbbero: «Che seccatura! Abbiamo già avuto un caso in famiglia e ce n'è d'avanzo!».

Nè è dell'odio, come dell'amore. Gli uomini vogliono essere arbitri nel distribuire al prossimo il favore o lo sfavore e non si rassegnano a odiare per impegni d'ordine genealogico! Le vendette ereditarie sono oramai in disuso e nei paesi ove ancora la consuetudine ha vigore, essa è flacca! Si preferirebbe accettare l'atavismo con benefici d'inventario!

(Continua).

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e di speciale benedizione di Sua Santità, spirava il

Conte Ranieri Calleri di Vignale

Cameriere segreto di Spada e Cappa di Numero di S. S. - Cavaliere di Gran Croce di S. Gregorio Magno - Commendatore dell'Ordine Piano - Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

La moglie, i figli, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Giovedì, ore 16,30, trasporto a Messa di Requie agli Angeli Custodi. — Venerdì, ore 17 funerali in Vignale Monf., Torino, Via Assietta, N. 30.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, cristianamente terminava la sua esistenza terrena tutto infaticabilmente spesa per la famiglia

Rosa Adamo n. Locatti

Costernati ne danno l'annunzio: i figli **Enrico, Francesco, Giovanni, Domenica**; le sorelle **Lucia e Maria**; il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 8 c., alle ore 16,30, partendo da Via Campana 2. Si ringraziano fin d'ora quanti vi vorranno pietosamente partecipare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente si spegneva il

Cav. ANGELO CHIARLE

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Dogliani Giovedì, 8 corr., alle ore 16,30, ove la salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preci.

Torino, Via Arquata 2.

Castellano & C. Tel. 41-982. Primo Stab. Ital.

L'Istituto Salesiano per le Missioni di Torino ringrazia il Parroco, le Autorità tutte, le Associazioni e Quanti presero parte alle esequie funebri rese il 3 corrente in Mulazzo (Novara) al compianto e munifico (13032

Prof. Dott. Giuseppe De Magistris

MEMENTO

Venerdì 9 giugno ore 9,30 nella Parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario) primo anniversario dipartita del compianto **ENRICO ROSSO** verrà celebrato funerale solenne. La famiglia ringrazia. 13033

Nel 3° anniversario della perdita della compianta **MARGHERITA GEMME TASSARA** la famiglia ringrazia quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata giovedì 8 giugno, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Alfonso (Campidoglio). 13018

Vagabondaggio nordico

Con i Lapponi ai confini del mondo

ABISKO, maggio.

Un disco rosso di legno, di fianco ai binari del treno elettrico più settentrionale del mondo: ecco il confine del circolo polare artico.

Il treno si è appena lasciata dietro a tutta corsa, la piccola stazione di Polcirken, che d'un tratto, nel centro della Lapponia, sorgono due montagne di ferro: Kirunavara, «la montagna del gallo delle nevi» e Luossavara «la montagna del salmone». E, tra i due monti, Kiruna, la più straordinaria città del paese dei Lapponi.

Questi giacimenti di ferro — i più ricchi del mondo — furono scoperti da un esploratore, certo Lundbohm, all'epoca in cui le belle, colle maniche a sbuffo, viaggiavano ancora sulle traballanti corriere.

In seguito, in questo Alaska nata trent'anni fa, nuove baracche di legno vennero ad ammucchiarsi come funghi, attorno alla chiesetta lappone il cui campanile, terminante a forma di cono, si staglia nettamente nel cielo chiarissimo.

In ogni bottega si possono trovare le camicie con disegni colorati a scacchi come sono in uso tra i cacciatori canadesi, i berretti in velluto a striscie, imitanti la pelle di leopardo, le carabine per la caccia all'orso bruno, una collezione tradotta in lingua svedese delle opere di De Musset e di Victor Hugo ed un prodotto micidiale per uccidere le zanzare. Vi si trovano pure cinque cinematografi ed una serra riscaldata elettricamente ove crescono cactus, fragole e fiori tropicali.

Questa terra dei Lapponi è veramente sorprendente. Vi si scoprono delle sosia di Greta Garbo che passeggiano in «tute» color verde smeraldo e rosso cremisi. Ma qui in questo paese non si pensa che ad estrarre il minerale, che vi si trova in gran copia. La vena del giacimento di ferro è lunga più di cinque chilometri e va da una montagna all'altra, passando sotto un lago. Continuamente, quindi, le eco di lunghi fischi si ripercuote attraverso i monti della Lapponia; mentre, contemporaneamente, delle bandierine rosse da segnalazione vengono agitate e le esplosioni delle mine si succedono, facendo tremare le casette di legno di Kiruna. Sulla montagna poi, a trecento metri d'altezza, un uomo, col viso e gli abiti anneriti dalla polvere di ferro, dirige la perforatrice elettrica che frantuma i blocchi grigiosculi di minerale, mentre una immensa gru va e viene, col suo lungo braccio meccanico, che compie acrobazie aeree, per raccogliere il suo bottino sulla montagna, e cinque vagoncini si inseguono velocemente, trasportando il prezioso minerale.

Al disopra di una galleria, scavata nella roccia viva, spicca una targa rossa, con sopra scritto a grandi caratteri neri: «Upplag för explosiva Vara». Questa è la polveriera — il deposito della dinamite. Fate attenzione! Ed un operaio, dal viso sporco di grasso e di carbone, come un fuochista, esce dalla galleria tenendo tranquillamente tra le braccia dei piccoli involti capaci di far saltare in aria una città e di distruggere un esercito.

Un treno scarica i suoi vagoncini, con un rumoreggiare di tuono, nella gola enorme di un frantoio. Una baracca d'assi sorge a pochi metri da una scala di legno; nell'interno, disposte su d'un lungo tavolato, sono tante valigette di fibra — sulla targhetta di una di esse è scritto un nome: Lindberg — è il refettorio dove i minatori vengono a consumare i loro pasti: unico svago, in tanto grigiore, è un scolorito manifesto cinematografico, affisso ad una parete, nel quale un'«americain girl» offre il suo stereotipato sorriso.

Questi piccoli uomini neri non si sono accontentati di squarciare la montagna, ma l'hanno pure aperta alla base con una galleria lunga parecchi chilometri.

Nella notte, a centoventi metri di altezza sull'orlo dell'imbuto del frantoio, i treni al comando d'un segnale rosso si fermano e scaricano tonnellate e tonnellate di materiale. Il prezioso minerale cola come lava tra le fauci di questo mostro moderno, dal quale si sprigionano scintille, ogni volta che la sua fame viene momentaneamente saziata, il che avviene ogni cinquanta secondi.

Mentre la neve, col suo virginio candore, ammanta, in una cornice di solennità e di pace, le vette di questi monti, le squadre degli operai, giù in basso, si succedono nei turni di lavoro, per strappare ad esso il ferro che servirà ai mercanti di cannoni.

Ma tutto ha un fine a questo mondo. Fra trecento anni e forse meno, quando queste montagne saranno state spogliate dei loro tesori, Kiruna, la moderna Alaska, ritornerà un angolo deserto e silenzioso, dove i Lapponi cacceranno le renne col laccio, ed ogni inverno boreale colle sue nevicate fascerà le ferite delle montagne del «Gallo delle nevi» e del «Salmone».

Ma, se la civiltà meccanica si è impadronita di questo piccolo angolo nordico, a pochi chilometri di distanza la natura riprende il suo dominio colla caratteristica steppa lappone, cosparsa di stagni e di foreste e di laghi.

Il treno elettrico corre ad ottanta chilometri all'ora sull'unico binario che congiunge il Mar Baltico all'Oceano glaciale artico. Ad un tratto, come per incanto, appare la superficie vellutata del Torneträsk, un lago di 300 chilometri di superficie e contemporaneamente degli gnomi vestiti di blu, giallo e di rosso, agitano le mani in segno di saluto: sono i primi Lapponi del «sole di mezzanotte». E già appare laggiù in fondo il disco rosso della stazione di Abisko.

In questa città la notte non esiste per sei mesi. Questo sole di mezzanotte è uno strano fenomeno, che crea meraviglie; come un'abile illusionista incornicia di fiamme le foreste, colora d'arancione lo specchio dei laghi, e fa scintillare i ghiacciai.

Un Lappone scende dal treno con un sacco sulle spalle, pieno degli oggetti i più disparati, che vanno da un orologio a pendolo a buon mercato, alla scatola di biscotti, alle scarpe. Egli ritorna tra i suoi, che abitano al di là del lago, laggiù tra le capanne dove sale quel filo di fumo.

Le nuvole disegnano sulla volta del cielo delle navi e dei mostri preistorici. E le volpi dal pelo fulvo vanno e vengono sul bordo della pineta. S'ode il trillo isolato d'una pernice e tra le erbe della palude si sente distinta il fruscio di piccoli roditori; un uccello, rosso come una ciliegia, si mette a fischiare, mentre il sole continua a sorridere della lunga agonia del giorno...

La lancetta dell'orologio segna mezzanotte eppure si può leggere il giornale, come lo si leggerebbe in una bella giornata di primavera alle cinque del pomeriggio al Valentino.

Il Lappone intanto ha staccato dalla riva una piroga tutta verniciata di rosso ed oro, e brevi colpi di pagaia, si dirige verso la punta d'un promontorio. Lo accompagna la sua moglie; una lunga sciarpa a scacchi attorno al collo, una cuffia rossa e blu tutta trapunta di pizzi e di perline, i capelli unti d'olio attorcigliati a salami attorno alla fronte, ecco l'estrema eleganza delle donne lapponi.

E tutto intorno le foreste fremono e nascondono i minuscoli scoiattoli, gli orsi bruni e le lepri giganti, le cui zampe posteriori sono grosse come quelle di piccoli canguri. Nel lago una canoa si dondola a fior d'acqua vicino ad una striscia di terra sulla quale sorgono le capanne primitive dei pescatori, mentre dei cani fulvi e neri scorazzano nell'erba trapunta di campanelle rosa e nell'aria ronzano delle zanzare grosse come libellule. E' Polqovikon, la città dei Lapponi.

La piroga, sulla quale mi trovo, abborda la riva e tutti mi circondano, mentre i bambini scappano facendo dondolare il fiocco rosso della loro cuffia. Davanti ad una capanna, ricoperta di torba, di muschio e di licheno, una vecchia, col viso tutto screpolato dall'aria e dal freddo, fuma tranquillamente la pipa. Le offro un sigaro e questa si mette a masticarlo come un «chewing-gum».

Vengo accompagnato dal capo-tribù, un vecchio lappone senza età tutto avvolto in una lunga coperta, i piedi calzati con mocassini di cuoio e che porta attorno ai polpacci fascie di pelle di foca.

Il capo mi sorride mettendo in mostra tre piccoli denti gialli ed aguzzi; la sua pelle è rugosa come quella d'un pachiderma; i suoi occhi sono a mandorla come quelli dei Mongoli ed i suoi capelli bianchi gli cascano sulle spalle.

Mi fa cenno di seguirlo e mi conduce alla sua capanna, una costruzione primitiva, fatta di tronchi di pino, senza finestre, con un foro quadrato per permettere la fuoruscita del fumo. L'interno dell'abitazione era tutto annerito dalla fuliggine come un vecchio camino d'una casa di campagna; appesi ad una corda, che andava da un capo all'altro della capanna, erano tutti gli arnesi per la pesca del salmone, ed un vecchio macinino da caffè teneva compagnia ad una scure arrugginita e ad una lampada a vento.

Il vecchio capo si distese su d'un sacco mal imbottito e non si occupò più di me. Al centro della capanna il fuoco cuoceva sotto una marmitta dove cuoceva della carne affumicata di renna; un cane dormiva a fianco d'una cassa tinta di rosso.

Il Lappone intanto s'era addormentato fasciato come una mummia in una culla primitiva? Non lo so. Dopo due ore si risvegliò, vuotò tutte le bottiglie di sciroppo, si masticò tutti i miei sigari, ma mi offrì però in cambio della carne affumicata e del latte cagliato.

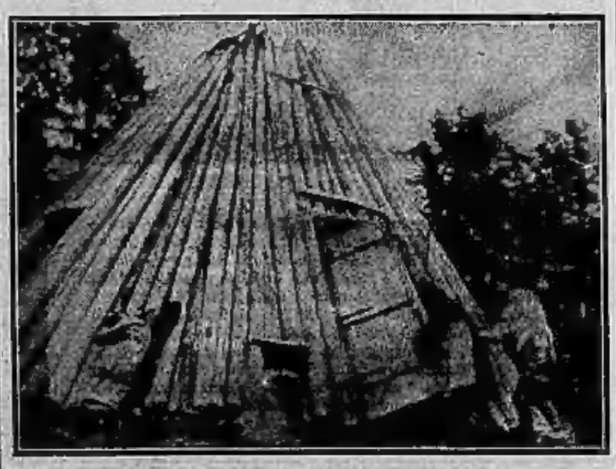
Dovevo ripartire colla piroga ed allora il vecchio capo lappone, colle lagrime agli occhi, mi abbracciò ed in ricordo della sua amicizia mi regalò un'amuleto «per tenere lontani dalla tua capanna i lupi» mi disse; quindi, mentre la sua imbarcazione si allontanava, tutta la tribù, uomini, donne e bambini, adunata lungo la sponda del lago agitava le braccia in segno di saluto.

Ben presto tutto questo scomparve dalla mia vista e non mi rimase negli occhi che la visione delle renne, imbrigliate di pelle coi grandi ciuffi di betulla...

A Abisko, mi aspettava il treno elettrico...

S. L.

Una gita suggestiva sul lago di Torneträsk, sotto la pallida luce dell'aurora boreale, in mezzo alla catena dei monti leggendari.



L'aspetto di una caratteristica capanna lappone.

Una madre lappone dondola il suo bambino nella culla sospesa al ramo di un albero.

L'ALLENAMENTO DI UNA MOTOCICLISTA CHE DA ROMA VUOLE RAGGIUNGERE MOSCA

Roma, mercoledì sera.

E' giunta da Parigi la signora Caterina Donata De Spujols Vannutelli che si appresta a compiere un lungo viaggio in motocicletta. La signora Vannutelli, infatti, figlia dell'ammiraglio Lamberto e parente del cardinale Vannutelli, non è solo una ispirata pittrice e una garbata scrittrice, ma anche una appassionata motociclista, che già lo scorso anno compì un viaggio di ben 7000 chilometri attraverso la Francia, la Spagna e il Marocco, in sella a una motoleggera. Ora si appresta ad andare a Mosca sempre in motocicletta; e come per allenamento, giovedì mattina partirà da Roma per Fontainebleau, percorrendo la via Aurelia e seguendo quindi l'itinerario Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi, complessivamente quasi 2000 chilometri, che la motociclista compirà a tappe di circa 150 chilometri al giorno.

Un'insolita truffa all'americana

PERSONAGGI:

IL PADRE (un robusto contadino)
LA FIGLIA (una prosperosa contadinetta)
I DUE COMPARI.

ATTO I.

La scena ha luogo in un giardino nei pressi della scala ferroviaria di una grande città. Seduti su una panca, padre e figlia sbucciano delle arance; su un'altra panca, a poca distanza, un giovane dall'aspetto distinto (uno dei compari) finge di leggere il giornale, sbirciando di tanto in tanto la contadinotta.

SCENA I.

CONTADINO (*frugando nel portafogli*): — Non riesco a trovare quella lettera...

LA FIGLIA: — Cercate bene, dev'esserci.

CONTAD. (*cavando dal portafogli le carte che contiene, compresi alcuni biglietti di banca*): — Faccio così...

LA FIGLIA (*sottovoce*): — Padre, state attento al danaro...

CONTAD.: — Non ci pensare (*dopo aver dato un'occhiata in giro*): non ci son ladri, qui...

SCENA II.

1° COMPARE (*alzandosi ed avvicinandosi*): — Eh, caro amico, non bisogna fidarsi tanto!...

CONTAD. (*rimettendo le carte e il danaro nel portafogli*): — Mi sono sempre fidato, io... e non posso lagnarmi: nessuno mi ha mai rubato uno spillo.

1° COMP. (*appoggiando la mano sulla spalliera della panca*): — Qui siamo in una grande città, e per di più, vicino alla stazione centrale. I ladri internazionali...

CONTAD. (*mostrando di non capire*): — Internazionali?... E chi sono?

LA FIGLIA: — Sono quelli che girano...

2° COMP.: — Proprio così... Sono quei tali uomini che si trovano dappertutto e che sono inafferrabili.

CONTAD.: — E sta bene. Però, io non posso temerli in quanto mi fermerò in questa città di ladri appena mezza giornata.

LA FIGLIA: — No, papà, ci fermeremo due giorni.

CONTAD. (*fulminandola con gli occhi*): — Ma sei matta?... Partiremo col treno delle dodici e venti per Canneto.

LA FIGLIA: — E cosa andremo a fare a Canneto? (*guarda il padre con curiosità*).

1° COMP.: — Certo, vostro padre vorrà recarvisi per fare degli acquisti... ed io sarò lieto di fare con voi il viaggio, perchè debbo recarmi anch'io in quella città.

CONTAD. (*piano alla figlia*): — Attenzione agli orecchini...

SCENA III.

1° COMP. (*al 2° compare*): — Signor barone, la colazione l'ho fatta preparare...

CONTAD. (*piano alla figlia*): — Toh, è un signore! E dire che l'avevo scambiato per un... per uno qualunque.

LA FIGLIA (*piano al padre*): — Ma vi pare? Egli non è uno del giro... Chiedetegli scusa.

1° COMP. (*a padre e figlia*): — Vado a colazione, volete onorarmi?

CONTAD. (*fra sè*): — Fossi matto! (*A voce alta*): Ma signor barone; noi non siamo degni di sedere a tavola con lei. Io, poi, sono coll'intestino...

1° COMP.: — Perchè mai?

LA FIGLIA: — Vostra signoria vorrà scusarlo. Quel discorso dei ladri che girano il mondo...

1° COMP.: — Lo ha impaurito? Ebbene, venite con me e sarete al sicuro...

2° COMP. (*piano ai due contadini*): — Il signor barone è di una generosità proverbiale.

CONTAD.: — Grazie, signor barone, grazie di cuore, ma noi dobbiamo sbrigare alcune faccenduole...

1° COMP.: — Beniamino, metterò a vostra disposizione la mia automobile. Intanto venite con me.

CONTAD. (*confuso*): — Ma no, noi andremo beniamino a piedi...

LA FIGLIA (*piano al padre*): — A me pare che si sia pazzamente innamorato di me.

CONTAD. (*stringendosi il braccio destro contro il petto, all'altezza del portafogli*): — Temo anch'io che se ne sia innamorato...

2° COMP.: — Evvia, accettate; il signor barone vi invita con tutto il cuore...

1° COMP. (*alla contadinotta*): — Non vorreste venire con me, mia bella bimba?

LA FIGLIA (*nascondendosi il volto col grembiale*): — Ma signor barone... lei mi commuove! (*Al padre, piano*): Andiamo, e se avrò fortuna, al più presto diverrò una baronessa...

CONTAD. (*dopo un po' di titubanza si alza e si incammina con la figlia e gli ospiti, dicendo come se parlasse a se stesso*): — Qui si vedrà s'è vero che il contadino ha un cervello fino.

ATTO II

La scena si svolge nel salotto riservato di un albergo. Padre e figlia sono seduti a tavola mezzo brilli.

CONTAD.: — Che bel tipo quel barone!...

LA FIGLIA: — Simpaticone davvero; mi ha baciata.

CONTAD.: — Anche me ha baciato, quell'idiota (*ride*).

LA FIGLIA: — Dove disse che andava?

CONTAD.: — A prendere i biglietti pel teatro.

LA FIGLIA: — Che uomo generoso! (*Alzandosi*) Generoso e buono; ha promesso di sposarmi...

CONTAD: — Davvero?...

LA FIGLIA: — Sì, me l'ha promesso...

CONTAD. — E tu, hai accettato?

LA FIGLIA: — Ma certo...

CONTAD.: — Va là, che vai bene... (*ride*).

LA FIGLIA (*affacciandosi alla finestra*): — Ma perchè tanto ritardo?

CONTAD.: — Deve smaltire la sbornia, il signor barone...

LA FIGLIA: — Ha poi mica bevuto molto...

CONTAD.: — Qui, no... ha lasciato bere noi, ed ha pagato diverse bottiglie, coi suoi danari... ma fuori, lui e l'altro, chissà come avran bevuto... (*ride*).

LA FIGLIA: — Intendete forse dire che il mio barone è un ubriacone?

CONTAD. (*ridendo*): — Il tuo barone?... Sei poi sicura di rivederlo?

LA FIGLIA: — Papà, voi non ragionate, siete brillo.

CONTAD.: — Sì, ma non tanto come ha ritenuto il signor barone. Ed ora, andiamocene e tante grazie all'anfitrione per la bella ospitalità.

LA FIGLIA: — E non l'aspettiamo?

CONTAD.: — E' inutile, non verrà; è già in galera...

LA FIGLIA (*sorpresa*): — In galera?!

CONTAD.: — Certo, i ladri quando sono acciuffati, dove li mandano?

LA FIGLIA: — Ma il barone...

CONTAD.: — E piantala! Non hai ancora capito che quei due signori facevano all'amore col mio portafogli?

LA FIGLIA: — Eh?!

CONTAD.: — E che me l'hanno rubato?

LA FIGLIA: — Ma no!

CONTAD.: — Sì, me l'hanno rubato. Però i soldi ce li ho ancora io. Questa volta lo stupido contadino ha dimostrato di possedere effettivamente un cervello fino. In quanto poi al sedicente barone e al suo emerito compagno, credo si trovino ora fra le braccia impazienti delle guardie alle quali mi sarò fatto premura di telefonare appena entrato qui... Ed ora che sai la storia, ritorniamo al passello, e quando ti verrà ancora l'idea di andare in città a cercarti un marito, afferra la scopa e scacciala; o, se a ciò non ricorri, prendi una doccia fredda, e vedrai che se ne andrà da sè.

(Tela).

MICHELE VENETI

IL DUCA DEGLI ABRUZZI COMMEMORATO A ROMA DA S. E. GIOTTO DAINELLI

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera l'accademico d'Italia Giotto Dainelli, in nome della Reale Società Geografica Italiana, ha commemorato il Duca degli Abruzzi in quella stessa Aula Magna del Collegio Romano, nella quale l'Augusto Principe, di ritorno dall'Artide, fece davanti al Governo il primo racconto delle ricerche della sua gloriosa impresa polare. Ad accrescere l'evidenza del ricordo erano esposti nella sala la tenda adoperata dal Duca, il suo saccoletto, la slitta e il bell'elio eschimese, preziosi cimelii ora posseduti dalla Società Geografica.

Giotto Dainelli ha evocato con chiara parola la figura del Principe Esploratore, narrando a grandi linee le imprese audaci e tutte vittoriose del Duca e la sua morte esemplare. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Alla commemorazione hanno assistito il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Manaresi, anche quale presidente del C.A.I., il Sottosegretario alla Marina on. Ruggo, alla Colonia on. Lessona, il senatore conte Mattioli Pasqualini per la Casa civile e l'ammiraglio Miraglia per la Casa Militare di S. M. il Re, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, vari membri del Corpo Diplomatico, numerosi generali e ammiragli, molte personalità e un pubblico elettissimo.

UNO SPECIALISTA IN EVASIONI DAL CARCERE MESSO A NUOVA PROVA

Buenos Aires, mercoledì matt.

L'unico maestro dell'arte di evadere dal carcere che abbia l'Argentina, anzi forse l'unico specialista al mondo, è stato testè condannato a sette anni: avrà così l'occasione di far prova del suo valore a proprio vantaggio personale. Certo sarà sorvegliatissimo.

Ultimamente sono evasi dalle prigioni argentine reclusi in numero eccezionale. Forarono muri o gallerie sotto di essi, non un lavoro così perfetto che le autorità furono indotte a credere che dovevano aver avuto un consigliere tecnico.

La polizia riuscì a catturare uno degli evasi, e questi confessò il sospetto. Narrò di un ingegnere che, contro pagamento di somme rilevanti, forniva disegni d'evasione. Seguendo tale traccia, si riuscì ad arrestare l'ing. Gattin.

«Io sono uno studioso — dichiarò l'arrestato — e possiedo certe cognizioni in materia di costruzione di fondamenta e di ascensori, che ognuno può apprendere nelle scuole d'ingegneria. Su queste basi ho sviluppato, direi così, una scienza dell'evasione dal carcere».

Nello studio del Gattin si trovò una collezione di libri tecnici, piante e modelli di prigioni argentine, modelli di gallerie sotterranee e l'orario delle prigioni, dimostrante in che parte dell'edificio si trovino ad ogni ora i guardiani.

Il Gattin dichiarò senza ritegno di avere scelta la professione di «tecnico dell'evasione» perchè grande era la richiesta da parte dei carcerati. Egli dava consigli in casa e si faceva pagare bene per i suoi disegni d'evasione. Si espresse poi con disprezzo circa le prigioni argentine.

«Non c'è gusto a far evadere coloro che vi sono rinchiusi: è cosa troppo facile. Preferirei provare un giorno a Dartmoor o a Sing-Sing».

Il tecnico di nuovo genere ha confessato di aver fatto scavi sotto le muraglie d'una buona dozzina di prigioni argentine e d'essere riuscito a far evadere oltre cento prigionieri.

Il primo millenario della Normandia

Una strada di Coutances dell'anno 900, ricostruita per i festeggiamenti che si svolgono in questi giorni.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Azor di Pray e Calaroche

Questa farsa con musiche, di stampo vecchiotto anzichenò, di gusto più che mai discutibile, volgaruccia e banalucciа, rappresenta le avventure e avventure di un segretario di commissariato di polizia parigino. E' costui un tipo romantico, etereo, innamorato della figlia del ministro di giustizia, e finisce, secondo un ricettario caro a tal genere di teatro francese, affiliato, spassionatamente, a una banda di ladri e scamiнatori. La confusione e gli equivoci che fanno sfilare sottobraccio malviventi e poliziotti, funzionari e ragazze di malaffare, in un'improvvisa, inconscia, o dalle circostanze imposta, fraternità, sono parsi ancora, agli autori di questi tre atti, possibile fonte di comicità. All'ultimo atto, una festa mascherata nella casa del ministro stesso, trasformata provvisoriamente e scherzosamente in taverna da bassifondi, costituisce il trionfo e l'apoteosi di siffatta specie di inganni e di amenità. Non manca del resto allo spettacolo un certo taglio buffonesco; e le facili trovate dell'intrigo e le attrette hanno suscitato ilarità nel pubblico, che ha applaudito ad ogni atto. La Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio si è prodigata, ma senza raggiungere forse la svoltezza e stravaganza necessarie a far passare cose simili. Assai festeggiata, come sempre, Dina Galli.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera: *Madama Butterfly*

Al «Vittorio» va in scena domani sera, per sole tre rappresentazioni, la *Butterfly* di Puccini, che, come già è stato detto, avrà ad interpreti principali il soprano Stany Zawacka, il tenore Luigi Dutto e il baritono Gino Lulli, e sarà diretto dal maestro Zoetti.

STADIUM

Il prossimo debutto della Compagnia Zan

Allo «Stadium», nell'apposito Teatro all'aperto, sono cominciate le prove della Compagnia piemontese diretta da Arturo Zan, che a giorni inizierà un corso di recite con repertorio eclettico, in cui, accanto ai vecchi e noti lavori, figurano alcune novità dei nostri migliori autori dialettali.

LICEO

Concerto di beneficenza

A favore dei Doposcuola assistiti alla Casa del Balilla, in piazza Carducci, ebbe luogo iersera nella sala grande del Liceo un concerto di musica da camera, al quale arrise il più lieto successo, pel concorso del pubblico e per il calore degli applausi. Vi prendevano parte concertisti ben noti a Torino, i quali rinnovarono l'affermazione del loro valore e ottennero nuove manifestazioni di stima e di simpatia. La cantante signora Pina Zenone eseguì pezzi di Falconieri, Fuchs, Santoliquido, Zandonai, Alfano, Castelnuovo Tedesco, Biagaglia, e divise gli applausi col maestro Celso Simonetti. Questi partecipò anche al lusinghiero successo ottenuto dal violinista prof. Ercole Rovero, che fece gustare una sonata di Beethoven e varii pezzi di Debussy, Kreisler, Chopin.

Il concerto Scaglia

Dal concorso di un folto pubblico si è svolto nella sala piccola del Liceo Musicale il concerto del violinista Marcon Scaglia e della pianista Andreina Rissone. Applausi a ciascuna parte del programma.

«L'OSTERIA DELLA GLORIA» DI A. FRACCAROLI

Milano, mercoledì sera.

Arnaldo Fraccaroli è ritornato al teatro dopo qualche anno, con una nuova commedia in tre atti: *L'osteria della gloria*, rappresentata ieri sera al teatro Odeon dalla Compagnia di Palma Palmer, messa in iscena da Pietro Scharoff e da Pilotto.

In una tipica osteria di Milano si danno ritrovo artisti giovanissimi, assai più ricchi d'ingegno che di denaro, di appetito che di risorse, i quali aspirano a sollevarsi sul grigiore della folla anonima; e vi si trovano anche artisti già maturi che non sono riusciti ad afferrare la fortuna. Ambiente caratteristico di bohème, ma è una bohème allegra perchè la giovinezza e l'arte hanno sempre fede nell'avvenire e nel successo. Ed ecco infatti che, per un colpo di meritata fortuna, pare che il successo entri nella piccola osteria. Una giovanissima pittrice della famelica compagnia riesce a conquistare la notorietà, preludio alla ricchezza certa e alla fama. Quando questa giovane artista era con loro nell'operosa e giocondа e pungente povertà, tutti gli amici l'hanno fraternamente aiutata a farsi strada. Ma appena una è una «arrivata», ecco scatenarsi negli altri che rimangono nella miseria e nel grigiore un curioso senso di rivalità. I compagni che rimangono sconosciuti si sentono ingiustamente maltrattati dal destino, e le invidie e le gelosie e l'astio si appuntano contro la loro compagna fortunata. La fraternità si trasforma in competizione ironica, e quando anche gli altri riescono a sfondare le porte che li imprigionano (c'è fra costoro un giovine scultore che nei giorni oscuri le aveva fatto balenare un dolce sogno), allora la smania di crearsi un nome, di costruirsi la posizione, di «arrivare» insomma, disgrega l'amicizia e inaridisce i cuori. La realtà della vita uccide la poesia. Quando tutti erano poveri e oscuri, tutti si aiutavano e si volevano bene; il successo li ha guastati, li ha resi diffidenti, gelosi l'un dell'altro. Hanno tutti tanto lottato e sofferto per arrivare a quella che credevano la felicità; e quando ritengono di averla raggiunta, si accorgono che il sogno era infinitamente più bello della realtà.

IL CARRO DI TESPI LIRICO DEBUTTERA' A LITTORIA COL «TROVATORE»

Roma, mercoledì sera.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che S. E. Achille Starace, Segretario del Partito e Commissario straordinario dell'O.N.D., ha disposto che la recita inaugurale del Carro di Tespi lirico, riservata ai rurali di Littoria, abbia luogo nella piazza di quel Comune giovedì 22 giugno, alle ore 18, con l'esecuzione del «Trovatore».

Il Carro partirà, poi, la sera stessa per Civitavecchia, iniziando così il suo giro attraverso l'Italia.

LA COMPAGNIA DRAMATICA-MOISSI ESORDIRA' A TRIESTE IN AUTUNNO

Trieste, mercoledì sera.

In questi giorni, è stato firmato in Riviera, ove soggiorna l'attore Alessandro Moissi, l'accordo definitivo per la costituzione della nuova grande Compagnia Emma Gramatica, Irma Gramatica, Alessandro Moissi.

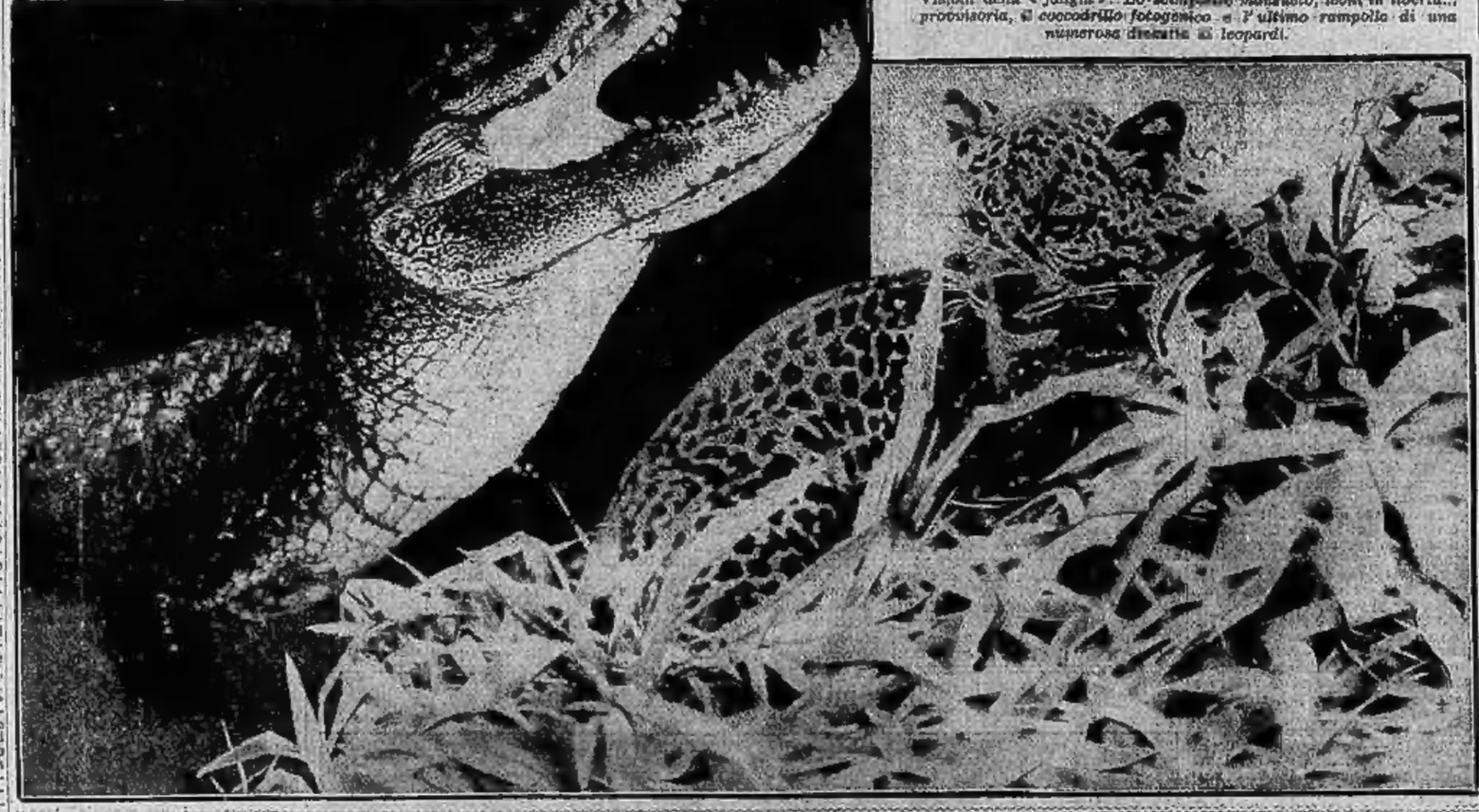
L'interessante programma sarà svolto dalla Compagnia nel prossimo autunno con un ciclo di recite che avranno principio da Trieste.

Lo sguardo calmo e svagato del «Re della Jungla»

La "jungla,, di Cinelandia

Questa volta non presentiamo le solite «dive» più o meno belle e affascinanti di Hollywood; tuttavia si tratta di attori eccezionali che nel «Regno di Celluloide» hanno un posto di primo piano, pacifico e tranquillo, in fama che il più delle volte suscitarono brividi di angoscia fra milioni di spettatori. Questi bravi concorrenti di Douglas Fairbanks e di Marlene Dietrich, non sono però fra i più disciplinati esecutori degli ordini impartiti dal regista, e spesso non riescono a dimenticare del tutto la loro natura selvaggia e ribelle. Ma, in questo, crediamo che non differiscano dai loro colleghi in... pantaloni e gonnelle.

Visioni della «jungla»: *Lo scimpanzè manesco, leoni in libertà... provvisoria, il coccodrillo fotogenico e l'ultimo rampollo di una numerosa dinastia di leopardi.*



LA RIUNIONE A FIRENZE DEGLI ENTI DI CULTURA

Firenze, mercoledì sera.

Si è riunito oggi in Palazzo Vecchio il Comitato fra gli Enti di alta cultura.

Presiedeva l'assemblea il Rettore Magnifico dell'Università e Presidente del Comitato prof. Devecchi, ed erano presenti il Podestà Della Gherardesca, il Segretario Federale Pavolini, gli Accademici d'Italia Ojetti, Pavolini, Romanelli e Carena, l'on. Delcroix, S. E. Morelli, il sen. Marconi, il prof. Codignola ha fatto un'ampia esposizione sullo svolgimento dei corsi primaverili per stranieri all'Università di Firenze ed il prof. Devecchi ha comunicato che è stata decisa l'istituzione di analoghi corsi invernali.

Il sen. Marconi ha presentato poi un ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità e nel quale si commette al Rettore Magnifico l'incarico di esprimere al Capo del Governo la gratitudine reverente e fiduciosa dell'assemblea e si affida alla Presidenza del Comitato il proseguimento della pratica tanto bene iniziata. Infine, il Podestà, a nome della cittadinanza, porgeva all'on. Delcroix un ringraziamento vivissimo per l'imponente successo ottenuto dalla manifestazione internazionale del Maggio fiorentino, da lui organizzata.

IL MOVIMENTO FORESTIERO A ROMA NEL PRIMO QUADRIMESTRE

Roma, mercoledì sera.

La statistica del movimento forestiero in Roma, nel primo quadrimestre di quest'anno, dà cifre che confermano in pieno l'impressione che può aver riportato chiunque sia giunto alla Capitale, in questa primavera. I connazionali e gli stranieri registrati nei primi quattro mesi dell'anno, sono stati, in cifra tonda, un milione e 331 mila, contro appena 443 mila dello stesso periodo del 1932.

Significativo l'incremento verificatosi in ciascun mese, da un anno all'altro; nel gennaio, l'afflusso è aumentato di circa il 50 per cento; nel febbraio, si è raddoppiato; nel marzo, l'aumento è stato del 120 per cento e nell'aprile, il traffico si è addirittura quintuplicato. Per il mese di maggio non si hanno ancora cifre definitive, ma si calcola che, anche durante tale mese, il movimento non sia stato molto inferiore a quello dell'aprile.

Si deve anche notare che il movimento registrato rappresenta soltanto una parte, sia pure la più cospicua, del movimento reale, perchè sfuggono a qualsiasi controllo tutti i forestieri ospitati in case private, da parenti o amici. La proporzione della affluenza di stranieri, nel movimento complessivo, è stata del 35 per cento. Nell'intero quadrimestre, la percentuale di occupazione della disponibilità alberghiera (circa 13 mila letti per ogni giorno) della Capitale è stata del 50 per cento, se si pensa che nello stesso periodo del 1932, l'indice era sceso al 30 per cento, nel mese di aprile gli albergatori di Roma hanno indubbiamente raggiunto il 100 per cento di occupazione dei letti disponibili; perchè il movimento registrato, che comprende anche quello avvenuto presso altre organizzazioni ricettive, ha superato del 50 per cento il limite massimo di disponibilità esistente negli alberghi.

VECCHIA SETTANTENNE TRAVOLTA DA UN FURGONCINO POSTALE

Firenze, mercoledì sera.

Verso le ore nove di ieri la vecchia Marianna Rafanelli, di 75 anni, mentre transitava da via della Fonderia, è stata investita da un furgoncino postale. Trasportata all'ospedale, la disgraziata vi è rimasta ricoverata. In gravissime condizioni e dopo alcune ore è morta.

PREMI DI NATALITA' E NUZIALITA' A TORTONA

Tortona, mercoledì sera.

Il Podestà, Boragno, in aggiunta alle precedenti agevolazioni fiscali e concessioni di sussidi, per favorire il problema demografico, ha deciso l'istituzione di 4 premi di nuzialità di 500 lire caduno, da assegnarsi a quei giovani poveri residenti nel Comune da almeno tre anni e che contraggano regolare matrimonio entro il 31 dicembre di ogni anno.

A TRENTO

Trento, mercoledì sera.

La Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, allo scopo di dare maggior incremento alla campagna demografica bandita dal Governo fascista, ha istituito 4 premi da 500 lire a favore delle famiglie bisognose le quali nel corso del corrente anno saranno allietate dalla nascita del sesto figlio.

Sono stati stanziati, inoltre, 10 premi da lire 300 a favore delle famiglie povere che avranno entro il 1933 un quinto figlio e 25 premi da 200 lire ai coniugi che avranno un quarto nato. Altri 10 premi da 100 lire sono stati, infine, deliberati per coloro che contrarranno matrimonio nell'anno corrente.

L'ESITO DEL CONCORSO PER IL «MOBILIO COLONIALE» ALLA FIERA DI TRIPOLI

Tripoli, mercoledì sera.

Come fu a suo tempo annunciato, l'Ente Autonomo della Fiera di Tripoli ha indetto in occasione della VII Rassegna testè chiusasi, un concorso per il «Mobile coloniale» dotandolo di cospicui premi in denaro e medaglie. La giuria del Concorso ha chiuso in questi giorni i suoi lavori, ed ha assegnato il primo premio del Concorso alle ditte tripoline: «La Moderna» di Clemente Zard e Russo e Perotta. Al Commissariato Militare della Tripolitania che partecipava al Concorso con i mobili tipo «Cesaretti» è stato conferito il diploma di «fuori concorso», accompagnato dalla medaglia d'oro dell'Ente Autonomo della Fiera. La giuria, infine, ravvisando nei mobili della ditta «La Moderna» uno sforzo notevolissimo compiuto per dare ad essi una stile meglio rispondente agli scopi del Concorso, ha deciso di assegnare all'architetto A. Pellegrini, progettista dei mobili stessi, un diploma di merito, accompagnato dalla medaglia commemorativa della VII Fiera.

I MILITI FORESTALI DELL'ALTA ITALIA PASSATI IN RIVISTA DAL GEN. AGOSTINI

Trento, mercoledì sera.

Ieri mattina sono discesi a Trento, dopo di avere partecipato alle esercitazioni sul monte Bondone, 60 ufficiali e 150 Camicie Nere della Milizia forestale, appartenenti a tutte le Legioni dell'Italia settentrionale.

Preceduti dalle musiche, i reparti hanno attraversato le principali vie cittadine e si sono schierati in via Piave, dove il generale Agostini, comandante la Milizia forestale, ha passato in rivista i varii reparti.

Hanno assistito allo sfilamento anche il Console generale Tamburini ed i Consoli generali della Milizia di Verona, Trento, Bolzano e di altre città, e tutte le autorità di Trento. Terminata la rivista, il generale Agostini ha rivolto alle Camicie Nere vibranti parole di saluto, ricordando i compiti che ad esse sono affidati e inneggiando al Duce.

GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA GINEVRINA DEL LAVORO VISITANO LA BONIFICA PONTINA

Roma, mercoledì sera.

Gli allievi del Corso estivo scandinavo, inviati a spese dei rispettivi Stati a Ginevra per frequentare la Scuola speciale del lavoro, nei giorni scorsi sono venuti in Italia, accompagnati da due ferventi amici della nostra Nazione, il prof. Bachlund e la signora Thorsson.

Dopo aver visitato la Mostra della Rivoluzione e le principali istituzioni del Regime, sono stati accompagnati, per cura del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, a visitare la Bonifica Pontina. Sotto la guida del funzionario del Commissariato dott. Casu, hanno attentamente visitato la zona, interessandosi in modo speciale al lavoro e al trattamento degli operai e dei coloni, prendendo nota delle provvidenze attuate in loro favore dal Governo fascista e dimostrando, per tutto quanto vedevano, la più grande ammirazione. Essi hanno tenuto a dichiarare che erano prevenuti contro il Regime fascista dalla propaganda fatta all'estero, ed hanno esternata la loro enorme sorpresa per tutto quanto si fa in Italia, per la valorizzazione del lavoro e per l'assistenza agli operai.

Il gruppo degli allievi è in gran parte composto di operai ed impiegati dedicati all'insegnamento in scuole serali o professionali, ed a conferenze di propaganda fra il proletariato scandinavo; sono rappresentate le più disparate categorie di lavoratori, essendo il gruppo composto da quattro giornalisti, dieci istitutori e istitutrici, una infermiera, due operaie dei tabacchi, due agricoltori, tre impiegati, un calzolaio, un elettricista, un metallurgico, un boscaiuolo, un operaio tessile, uno studente meccanico. Per quanto riguarda l'origine, sono nove i Danesi, sette i Norvegesi, dodici gli Svedesi e un Finlandese.

GLI OPERAI OCCUPATI DALL'O. N. COMBATTENTI

Roma, mercoledì sera.

Il numero degli operai occupati al 1o giugno corrente, dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 13.123, di cui 9.400 nei lavori di bonifica in concessione all'Opera, e 3.723 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi per località: Agro pontino (Roma) 5.603; Alberese (Grosseto) 305; Altura (Pola) 85; Astroni (Napoli) 17; Borgovittoria (Bolzano) 10; Caorle (Venezia) 171; Castelfalfolo (Perugia) 50; Castelnuovo (Bolzano) 18; Coltano (Pisa) 517; Gronda del Fusaro (Napoli) 26; Isola Sacra (Roma) 70; Licola (Napoli) 212; Montegrosso (Bari) 91; Pantano e Cagiani (Taranto) 105; Sarteano (Siena) 14; San Cesareo (Roma) 75; S. Luri (Cagliari) 321; San Cataldo (Lecce) 1.227; S. Paolo d'Argon (Bergamo) 17; S. Erasmo in Colle (Bari) 450; Stornara (Taranto) 214; Valsalbatra (Bologna) 271; Vettola (Pisa) 131.

L'INSCENATORE DI «SANTA OLIVA» FESTEGGIATO A FIRENZE

Firenze, mercoledì sera.

All'Accademia dei Fidenti è stato offerto ieri, un brillante ricevimento in onore di Jacques Copeau, il geniale inscenatore di «Santa Oliva». Il pubblico più eletto della città, la personalità più in vista del teatro e dell'arte vi sono intervenuti.

Il Copeau è stato accolto da nutriti applausi e vivamente complimentato da tutti, per il bel successo della rappresentazione, cui ha dedicato cure così appassionate. Ha fatto seguito un tè e nella sera Carletto Thiben si è prodotto in alcune danze caratteristiche. Infine i piccoli attori del Teatro della Fiaba hanno recitato con brio e umorismo, una graziosa commedia.

GIORNALISTA AMERICANO VITTIMA DI UN INCIDENTE D'AUTO

Bolzano, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16, sulla strada che da Canazei porta a Moena, il giornalista americano Carlo Hooper Trask, di 39 anni, di New Jersey, e la di lui moglie, Claire, di 44 anni, da Gotthan (Germania), residenti a Berlino, giunti in Italia da alcuni giorni, nel superare una difficile curva, la macchina è uscita di strada ed è precipitata oltre il ciglio per una quindicina di metri.

Nel pauroso salto, la signora Hooper è stata sbalzata di macchina e, cadendo sulla strada, ha riportato gravi lesioni in più parti del corpo. Il marito, invece, trattenuto dal volante, è stato trascinato in basso ed è morto sul colpo. La signora, soccorsa da un automobilista che seguiva e che aveva assistito alla tragica scena, è stata trasportata all'ospedale di Bolzano. Le sue condizioni sono gravissime.

UN CANE GUARITO A MEZZO DI UN CONSULTO RADIO-TELEGRAFICO

Buenos Aires, mercoledì matt.

Viene segnalata la guarigione a mezzo della radio-telegrafia, di un cane terranova, chiamato Pedro, tenuto dall'osservatorio meteorologico argentino delle Orcadi australi. Questo cane si era gravemente ammalato, e i medici dell'Osservatorio non sapevano come curarlo. Con un dispaccio radio-telegrafico di 500 parole si rivolsero a Buenos Aires, alla Società zoofila, descrivendo tutti i sintomi della malattia. La risposta non tardò a venire, e la diagnosi fu quella che il cane era affetto dei vermi, indicandosi altresì la cura da seguire.

Si può dunque concludere, che malgrado la distanza di duecila chilometri, la scienza medica è una buona alleata della radio-telegrafia per portare la sua opera di umanità e di assistenza anche alle sofferenze degli animali.

EDIZIONE STRAORDINARIA

LA STAMPA DELLA SERA

Omaggio

Stranger, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 7-8 Giugno 1933 - Anno XI

- Anno 57 - Num. 134... (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea agricola. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 46-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 47, Trimestre L. 24 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL PATTO A QUATTRO PER LA PACE EUROPEA CONCLUSO

L'annuncio dato dal Duce al Senato in un ampio discorso sui problemi internazionali

Entusiastico omaggio dell'Assemblea a Mussolini e vivi calorosi applausi alle Nazioni firmatarie

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce, come aveva ieri preannunciato, ha pronunciato oggi al Senato un grande discorso sulla politica estera. L'aula di Palazzo Madama presentava un aspetto imponente: tutti i seggi erano occupati: il banco del Governo era al completo. Le tribune diplomatiche erano gremite.

Quando alle ore 18 Mussolini ha fatto il suo ingresso, un lungo applauso lo ha salutato, applauso che si è rinnovato appena Egli ha accennato a parlare.

Il discorso, ampio e completo sui punti più vitali della situazione internazionale è stato caratterizzato dalla notizia, che non solo l'Italia, ma tutto il mondo attendeva da giorni con vivissima ansia e con infinite speranze, la notizia della conclusione del Patto a quattro, che, ideato da Mussolini, deve dare all'Europa dieci anni di sicura pace.

Quando dalle labbra dell'Oratore è uscito questo annuncio, una lunga acclamazione s'è levata a salutare insieme il Grande iniziatore e le Potenze — Inghilterra, Francia e Germania — che con la loro comprensione hanno reso possibile quest'opera di migliore e tranquilla convivenza tra le nazioni.

L'atto conclusivo del Patto a Quattro è stato parafato a Roma oggi. E da oggi comincia per l'Europa una nuova storia.

Soddisfazione a Parigi

per la felice conclusione dei negoziati

Parigi, mercoledì sera

La maggioranza dei giornali francesi ha accolto stamane con soddisfazione le notizie secondo le quali l'Italia, l'Inghilterra e la Francia sono giunte a un accordo sul testo definitivo del Patto intereuropeo, mentre il Governo di Parigi ha di conseguenza autorizzato il proprio Ambasciatore a Roma a parafare il nuovo strumento diplomatico, appena la Germania avrà dato la propria adesione.

L'Excelsior constata che nulla del Patto che l'Ambasciatore De Jouvenel dovrà parafare per la Francia, è in contrasto con i patti che lo precedono. Circa l'atteggiamento della Polonia, che, secondo le ultime notizie da Varsavia, resta tenacemente ostile, il giornale scrive:

« La sua amarezza è semplicemente dovuta a una questione di prestigio. La Polonia non discute quanto al testo del Patto. Essa vuol essere annoverata nel novero delle grandi Nazioni; ma non deve dimenticare tuttavia che le quattro Potenze destinate a firmare il Patto sono membri permanenti della Società delle Nazioni. Quanto alla Piccola Intesa ha già senza dubbio compreso che un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia non può che giovare ai suoi stessi interessi ».

L'Oeuvre così si esprime:

« Anche se non si debba vedere nel Patto di Roma un accordo capace di provvedere una volta per tutte alle sorti dell'Europa e della pace, non dobbiamo mostrarci più difficili dei nostri amici della Piccola Intesa; dobbiamo invece vedere nel nuovo Patto un tentativo utile per evitare la formazione definitiva sul vecchio Continente di due blocchi antagonisti, forieri di uragani e di inestricabili conflitti ».

Rispondendo alle obiezioni di quanti affermano che il Patto a quattro non aggiunge gran cosa ai numerosi istrumenti diplomatici del genere già esistenti, il Petit Journal scrive che il nuovo accordo internazionale offre il vantaggio di organizzare una collaborazione costante, e si deve sperare leale, tra le quattro grandi Potenze occidentali. Quindi il giornale aggiunge:

« Un altro grande vantaggio è quello di aver creato un'atmosfera più respirabile di quella esistente alcuni mesi fa tra le grandi Nazioni, e soprattutto tra la Francia e l'Italia.

« Ha prodotto ieri viva impressione — *continua il giornale* — il fatto che Daladier, nel suo gabinetto, si sia espresso esattamente negli stessi termini impiegati da Mussolini l'altra settimana: « Il Patto a quattro può e deve condurci a un Patto a due », intendendosi per ciò che i due Paesi metterebbero tutte le difficoltà sul tavolo e tenderebbero, con assoluta franchezza e buona fede, a preparare un accordo di cordiale vicinanza. Un tale risanamento dell'atmosfera può portare a un importante e apprezzabile risultato. I rapporti dell'Italia con gli Stati dell'Europa centrale verrebbero naturalmente ad essere molto migliorati, e le parole che i ministri della Piccola Intesa hanno recentemente dette al rappresentante del *Petit Journal* a Praga sono da questo punto di vista molto significative. Dunque, senza credere che il Patto a quattro possa assicurare definitivamente la pace universale, constatiamo che esso faciliterà l'organizzazione pacifica dell'Europa ».

La Volonté scrive che il Patto a quattro, dopo aver perduto tutte le sue asperità, ha finito per diventare una specie di gentleman's agreement nel quale la Francia, l'Italia, la Germania e la Gran Bretagna si impegnano a mantenere la pace per dieci anni ed a consultarsi durante questo periodo sui problemi continentali che al mantenimento della pace sono inerenti.

« La Germania hitleriana — *aggiunge la « Volonté »* — conferma in tal modo la sua adesione agli accordi di Locarno e al Patto Briand-Kellogg. E' questo un punto che l'opinione pubblica francese non mancherà di apprezzare e l'atmosfera europea si troverà rasserenata: ciò che, alla vigilia delle decisioni di Ginevra e delle deliberazioni economiche di Londra, costituisce un fatto di grande importanza ».

I problemi del Pacifico

e i nuovi rapporti tra America e Giappone

Washington, mercoledì mat.

Il notevole riserbo del nuovo Governo degli Stati Uniti, guidato da Roosevelt, di fronte al Giappone e in tutti i problemi della politica riguardante il Pacifico e l'Estremo Oriente, si è manifestato di nuovo in questi giorni. Dietro invito di Roosevelt, il Giappone ha mandato a Washington il visconte Ishii per esaminare questioni preliminari relative alla Conferenza economica mondiale: fu evidente sin dal primo momento che in queste conversazioni il primo posto sarebbe toccato a questioni politiche e non economiche. Comunque le conversazioni si sono svolte, come si sono concluse con una dichiarazione assai generica e scolorita, nella quale si afferma che « la stabilità economica e la tranquillità politica sono le imprescindibili basi della pace mondiale ».

Questa dichiarazione indica che il Presidente Roosevelt non ha mutata per nulla la politica sin qui seguita di fronte all'Estremo Oriente. Ora questa consisteva essenzialmente nel trascurare semplicemente gli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

E' superfluo notare come tale tattica sia in radicale contrasto con quella del Governo di Hoover, per il quale l'Estremo Oriente aveva importanza primaria. Ad ogni passo dell'avanzata giapponese in Manciuria, Hoover e Stimson protestavano; Roosevelt invece non ha fatta alcuna dichiarazione di fronte all'occupazione giapponese del Jehol e all'ulteriore avanzata in territorio cinese.

Roosevelt ha sinora concentrata la propria attenzione principalmente su questioni di politica interna, e, quanto alla politica estera, su questioni europee.

Tuttavia nei colloqui con Ishii debbono aver prevalso le questioni politiche, giacchè esse formano l'elemento più importante che interessi Stati Uniti e Giappone e sono anche quelle che intralciano i commerci nel bacino del Pacifico, avendo generato uno stato d'insicurezza in Cina.

Nel campo della politica commerciale non risultano tra Stati Uniti e Giappone contrasti rilevanti. I due Paesi hanno l'uno per l'altro notevole importanza economica, ma le loro produzione non si fanno la concorrenza, anzi si completano a vicenda. Per l'esportazione americana il Giappone fu in quest'ultimo anno il terzo mercato in ordine di grandezza, superato soltanto dalla Inghilterra e dal Canadà; per le importazioni fu — dopo il Canadà — secondo per importanza.

D'altra parte gli Stati Uniti furono per il Giappone il maggiore cliente, assorbendo 31,6 per cento delle esportazioni giapponesi; dalla importazioni giapponesi, proveniva dagli Stati Uniti il 35,6 per cento. Gli Stati Uniti acquistano nel Giappone principalmente seta greggia, vendendo invece cotone greggio. Così i due Paesi si appoggiano l'uno all'altro ed hanno evitato d'intralciare con dazi i loro scambi.

Anche in Cina, che è il secondo mercato di smercio del Giappone, non vi è concorrenza rilevante tra Giappone e Stati Uniti. L'America vi smercia petrolio, tabacco, legname e cotone greggio. Vi è una certa concorrenza soltanto nel campo dei tessuti e delle macchine.

I rivolgimenti in Manciuria e nella Cina settentrionale non hanno soltanto depresso le importazioni di dette regioni, ma spesso hanno nociuto a proprietà americane.

Al Giappone molti rimproverano inoltre d'aver chiusa la « porta aperta », sebbene gli uomini politici giapponesi assicurino di voler continuare ad osservarla. Gli Stati Uniti hanno sinora rinunciato di riconoscere lo Stato Manciukuò, e perciò tali questioni sono rimaste in sospeso; così resteranno sino a che non si giunga a un'intesa politica. Sarebbe quindi stato pienamente logico chiudere i colloqui col visconte Ishii con un comunicato in cui si qualificasse condizione preliminare del disarmo economico il disarmo politico. Si preferì invece dare alla dichiarazione la citata forma più sbiadita.

Il visconte Ishii fu già negli Stati Uniti in missione diplomatica nel 1917, elaborando col Segretario di Stato Lansing un trattato in cui l'America riconosceva « gli interessi speciali » del Giappone in Cina e specialmente nelle provincie contigue al territorio giapponese. Tale convenzione fu sospesa dalla Conferenza di Washington, ma probabilmente Ishii avrà cercato di rinnovare una convenzione analoga, tenendo specialmente presente il Manciukuò.

IL GIAPPONE DECIDE DI RADDOPPIARE LE SPESE MILITARI

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Herald* riceve da Tokio che, a quanto si prevede, il Gabinetto giapponese, nel prossimo bilancio, stanzierà per le spese militari una somma doppia di quella stanziata per l'anno finanziario in corso, cioè un bilancio pari a 80 milioni di sterline. La sovraspesa di 40 milioni di sterline sarà dedicata all'incremento degli armamenti, e il corrispondente del giornale aggiunge che con tutta probabilità, al fine di provvedere ai deficit in prospettiva, il Governo emetterà un prestito.

In pari tempo le attività commerciali del Giappone continuano a migliorare al punto che le esportazioni nipponiche registrano un incremento del 60 per cento sulle corrispondenti cifre dello scorso anno.

NESSUNA NOVITA' CIRCA I DEBITI ANGLO-AMERICANI

Washington, mercoledì sera.

Alla Casa Bianca si smentisce che vi sia stato uno scambio ufficiale di comunicazioni a riguardo dei debiti di guerra fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e si fa osservare che in situazione, per quanto si riferisce a tale questione, rimane immutata.

S. E. SIRIANNI PASSA IN RIVISTA I MARINAI DEL BATTAGLIONE S. MARCO

Roma, mercoledì sera.

Stamane i marinai del Battaglione San Marco, giunti ieri a Roma da Pola, si sono recati al Ministero della Marina, nel cui cortile d'onore si sono schierati agli ordini del loro comandante per essere passati in rivista dal Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, che fu il primo comandante del Battaglione stesso.

Poco prima delle 11 il Ministro è giunto nel cortile col Sottosegretario di Stato gen. Russo, l'ammiraglio Scapin, capo di gabinetto, l'ammiraglio Morano, direttore generale del personale e dei servizi militari e con gli ufficiali del Gabinetto. La musica del Battaglione ha intonato la marcia ammiraglia, ed i marinai hanno presentato le armi al Ministro il quale li ha passati in rivista.

L'ammiraglio Sirianni ha, quindi pronunciato parole di saluto, esaltando le tradizioni gloriose del Battaglione ed infine ha tenuto il rapporto degli ufficiali del Battaglione stesso.

CONVENZIONE ITALO-FRANCESE PER IL TRAFFICO DEGLI AUTOMEZZI

Roma, mercoledì sera.

In data 19 maggio ultimo scorso è stata firmata a Parigi, tra l'Italia e la Francia, una Convenzione intesa a regolare il traffico degli automezzi per trasporto pubblico di viaggiatori e di escursionisti, e per trasporto di merci nella zona di frontiera.

Tale Convenzione, che è entrata in vigore il 1° giugno, è venuta a sostituire la Convenzione italo-francese del 22 dicembre 1928, sulla stessa materia, completandola e precisandola per quanto riguarda i limiti della zona nella quale il traffico può essere esercitato coi beneficio della temporanea importazione degli automezzi. Per quanto più particolarmente riguarda il trasporto delle merci sulla strada litoranea, i due Paesi hanno convenuto che gli autocarri possano giungere sul territorio francese fino a Nizza e su territorio italiano fino a San Remo. Dall'accordo trarranno particolare beneficio le due zone della frontiera italo-francese.

CROCIERA AEREA BRITANNICA ATTRAVERSO IL REICH

Berlino, mercoledì sera.

Sono arrivati ieri da Düsseldorf a Berlino 24 apparecchi sportivi inglesi che stanno facendo una crociera in Germania. Si tratta di una restituzione della visita che cinquanta piloti sportivi tedeschi fecero nel settembre dello scorso anno a Londra per invito del Royal Aero Club.

Fra gli ospiti britannici si trovano alcuni parlamentari. In serata piloti e passeggeri degli apparecchi inglesi sono stati ricevuti dal Ministro dell'Aria, Göring, che ha rivolto loro il benvenuto. Ha avuto luogo quindi un banchetto a cui ospiti britannici domani visiteranno il vecchio Palazzo del Reichstag, che si trova in riparazione dopo l'incendio, come pure faranno escursioni a Potsdam. Essi saranno infine ricevuti domattina dal Cancelliere presso il Ministero dell'Aviazione e quindi ripartiranno per Londra.

GLI ESPERTI AL LAVORO PER FRENARE LE FLUTTUAZIONI DEL DOLLARO E DELLA STERLINA

Washington, mercoledì sera.

Nei circoli diplomatici meglio informati si ritiene che, nel timore che alla Conferenza economica mondiale possa risultare impossibile una precisa stabilizzazione del dollaro e della sterlina, gli esperti inglesi e americani stanno ora studiando i mezzi più adatti per controllare e contenere nei limiti minimi le fluttuazioni dei cambi di tali valute.

Questi mezzi avrebbero una funzione temporanea in attesa della stabilizzazione.

IL PERIPLO DEL MONDO

L'AVIATORE MATTERN IN VOLO SULLE STEPPE SIBERIANE

OMSK, mercoledì sera.

L'aviatore Mattern ha ripreso il volo stamane, alle 4,10, ora locale, diretto a Chita.

La partenza è avvenuta in condizioni atmosferiche favorevoli, ma dopo un ritardo di circa dodici ore per attendere il bel tempo. Il pilota americano è in ottime condizioni e non dispera, malgrado la sosta che è stato costretto a fare a Mosca e a Omsk, di battere egualmente il record del volo intorno al mondo.

« Dopo avere lasciato Mosca — *ha detto* — ho incontrato venti di prua e degli acquazzoni, ma io mi sento ottimamente, e il mio *Century of Progress* è in condizioni eccellenti di rendimento. Se tutto andrà bene, da Chita tenterò di raggiungere direttamente Khabaroff, riguadagnando almeno in parte il tempo perduto. A Khabaroff, naturalmente, mi concederò un po' di riposo per poter poi affrontare e, spero, superare le difficoltà della tappa con cui tornerò nel Continente americano ».

Giunge notizia che nelle prime ore del pomeriggio l'aviatore ha sorvolato Novosibirsk.

TOSCANINI NON ANDRA' A BAYREUTH

Berlino, mercoledì sera.

I giornali avevano già annunciato giorni or sono che la signora Winnifred Wagner, vedova di Siegfried Wagner, aveva ricevuto avviso da Toscanini che questi rinunziava a partecipare alla festa musicale di Bayreuth, ove doveva dirigere *I maestri cantori* e il *Parsifal*. La notizia è ora confermata.

Venizelos sfugge ai colpi di alcuni attentatori che feriscono invece la di lui consorte e l'autista

Atene, mercoledì sera.

Ieri sera, alle 23,30, mentre Venizelos, accompagnato dalla signora, faceva ritorno da Kifissia ad Atene, individui rimasti sconosciuti hanno tirato dei colpi di arma da fuoco contro la sua automobile.

L'autista e la signora Venizelos sono stati feriti, mentre il signor Venizelos è rimasto incolume.

Sull'attentato si hanno stamane i seguenti particolari.

L'ex-Presidente tornava in automobile ad Atene dal sobborgo di Kifissia, unitamente alla signora. A lato dell'autista aveva preso posto il tenente della gendarmeria Kufogiannakis. Seguiva un'altra automobile nella quale si trovavano degli agenti di scorta.

A circa nove chilometri da Atene apparve sulla strada una terza macchina, a lumi spenti, la quale, con rapida manovra, andò a collocarsi fra l'automobile di Venizelos e quella della scorta e, dopo la rapida separatoria, si allontanò a velocità fantastica.

Come è noto, è rimasta ferita lievemente la signora Venizelos, mentre l'ex-Presidente è illeso. Uno dei proiettili ha raggiunto l'autista che ha riportato anche egli una ferita non grave. Per contro uno degli agenti di scorta, colpito da una quindicina di proiettili, è deceduto oggi.

Da una prima inchiesta risulta che l'automobile dell'ex-Presidente è stata raggiunta da una ventina di proiettili, quattro dei quali hanno colpito la signora Venizelos a una coscia.

Venizelos si è salvato perchè ha avuto la prontezza di coricarsi sul piano dell'automobile, esortando la moglie a fare altrettanto. Ma la signora — come si è detto — è rimasta egualmente ferita. Le sue condizioni sono ora migliorate ed i sanitari, dopo avere effettuato l'estrazione dei proiettili, hanno escluso ogni pericolo.

Nessuna traccia si ha finora degli autori dell'attentato che ha prodotto vivissima penosa impressione in tutta la Grecia.

LA SIGNORA VENIZELOS IN CONDIZIONI GRAVI ?

Vienna, mercoledì sera.

Circa l'attentato a Venizelos si apprende che il vecchio uomo di Stato ha ricevuta varie ferite superficiali, prodotte da scheggie di cristallo. Le ferite della signora Venizelos sono gravi: le pallottole hanno perforato lo stomaco. Anche le condizioni del conducente destano apprensione.

Degli attentatori, i quali hanno fatto fuoco da una macchina, con la quale si sono dileguati, non si ha traccia.

Il Principe di Piemonte visita la Triennale a Milano

Milano, mercoledì sera.

Il Principe di Piemonte è da ieri sera ospite della nostra città. Stamattina egli si è recato a visitare la Triennale delle arti decorative e dell'architettura. La visita ha avuto un carattere privato ed è stata improvvisa.

Il Principe arriva alle ore 10, accompagnato dal generale Gabba, suo aiutante di campo, e dall'ufficiale d'ordinanza maggiore Carnevali. All'ingresso di viale Italia sono ad attenderlo il prefetto, il podestà, il questore, il Direttorio della Triennale, con il presidente gr. uff. Barella, che gli fanno da guida.

La prima sosta è nel salone delle ceramiche dove il Principe indugia ad osservare gli affreschi murali, e particolarmente il grande mosaico che domina la parete di fondo, ascoltando dal pittore Sironi l'illustrazione dei criteri che ne hanno ispirato il vivace spirito innovatore.

Attraverso le sale

La visita procede quindi nel salone delle ceramiche italiane si affermano con tanta vivezza e gagliardia di ricerca del nuovo. E' una visita minuziosa, con soste continue in ogni settore, perchè il Principe non si appaga di sguardi fugaci; sta di fronte ai oggetti che attraggono di più la sua attenzione, si ferma per considerarli a lungo ed esaminarli con pacatezza di competente, chiedendo agli accompagnatori continue informazioni, anche tecniche, sul modo con cui sono ottenute certe patine e certe colorazioni originalissime delle terre cotte e delle maioliche e commentando le sue impressioni contingenti con eruditi raffronti e richiami all'analoga arte del passato, di cui egli conosce ogni espressione più significativa.

Dal padiglione delle ceramiche egli esce per pochi istanti sul ballatoio esterno del palazzo per una visione d'insieme del Parco e delle sue molteplici costruzioni. I fanciulli delle scuole sono ora raccolti intorno alla vasca dinanzi al pronao; appena scorto il Principe, da quella moltitudine di fanciulli si leva una gran voce di saluto.

Rientrato nel Palazzo, il Principe percorre lentamente la galleria a semicerchio sulla quale è la più eclettica raccolta di oggetti d'arte decorativa: vetri, ferri battuti, specchi, mobili, tappezzerie. Il Principe manifesta il più vivo interessamento per ogni reparto e rileva che qui si è veramente riusciti a radunare le più tipiche espressioni dell'attività artistica moderna la quale, pur informandosi allo spirito nuovo, pone in primo piano la necessità del razionalismo, degli sviluppi industriali e della esportazione.

Nella « Galleria delle botteghe » il Principe trova schierati una squadrone del Savoia Cavalleria e una compagnia di Sussistenza del Corpo d'Armata. I colonnelli Malinardi e Gancia informano il Principe che tutte le truppe del Presidio vengono a volta a volta, condotte a turno a visitare la Triennale, e il Principe si compiace di questa provvida iniziativa.

Nei padiglioni stranieri

La successiva sosta è nel padiglione in cui sono raccolti i bronzi artistici tratti dai tesori nazionali. All'uscita da questo padiglione la folla dei visitatori si è fatta ancora più folta e il Principe deve sostare qualche minuto di fronte a una manifestazione tanto improvvisa quanto entusiastica.

Il Principe visita successivamente le sale della Polonia, dell'Austria e più lungamente attratto dalla interessantissima e copiosa Mostra dell'arte grafica, quella della Germania, dalla quale si diparte per tornare alla Galleria delle Botteghe. Quest'ultima è stata intanto sgombrata dalle truppe ed il Principe la ripercorre per esaminare minutamente a fondo ambienti di abitazione che si affacciano sulla Galleria stessa. E' in volta, ora, del Padiglione delle stoffe che trovano nel Principe un osservatore sagace e cortese, il quale si compiace di apprendere che la rinnovata industria tessile italiana, anche in questo campo, trova sempre più larghi sbocchi alla sua produzione sui mercati esteri.

La visita continua quindi al piano terreno. Ai piedi dello scalone è una schiera di limbe dalle quali non è possibile contenere l'impeto di entusiasmo. Esse si affollano intorno al Capitò sorridente e lo acclamano a lungo.

La galleria dell'architettura moderna è percorsa rapidamente con una sosta dinanzi al modello di marmo del Palazzo di Giustizia di Milano.

Una più lunga sosta è riservata invece al luminoso padiglione dell'Artigianato ed a quello dei prezioli. Come al primo piano del palazzo il Principe aveva rapidamente visitato la Sezione dell'arte decorativa della Francia, della Germania, dell'Austria e del Belgio, così al secondo piano passa in rassegna quella dell'Inghilterra, della Svezia e dell'Olanda.

Segue la visita alla Mostra dell'Arte Sacra, alla Cappella che ne domina la parte centrale ed alla contigua raccolta di miniature e di pergamene antiche.

Viene poi la visita alla vasta galleria dell'arredamento dei moderni mezzi di trasporto, dai grandi transatlantici agli aeroplani intercontinentali e allo cabine delle aerovarì.

Nel salone della stampa

Prima di uscire nel Parco, il Principe ha visitato anche il teatro della Triennale, dove l'orchestra stava eseguendo le prove. All'ingresso del Principe gli esecutori sono balzati in piedi e l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* le cui note hanno trascinato il pubblico ad una lunga dimostrazione di plauso.

Uscito nel parco il Principe ha visitato minutamente il Padiglione della stampa, soffermandosi in particolar modo dinanzi alla vetrina del *Popolo d'Italia* che accoglie, fra l'altro, la testimonianza dell'opera giornalistica di Benito e Arnaldo Mussolini.

Il Principe completa quindi la visita al Padiglione della stampa, passando, in ultimo, in rassegna tutti gli altri padiglioni; dopo di che, essendo ormai suonato da un pezzo mezzogiorno, lascia la Triennale fatto segno ad una nuova, calorosa dimostrazione da parte di tutti i presenti.

PREMI DI NATALITA' E NUZIALITA' A TORTONA

Tortona, mercoledì sera.

Il Podestà, Borasino, in aggiunta alle precedenti agevolazioni fiscali e concessioni di mutui, per favorire il problema demografico, ha deciso l'istituzione di 4 premi di natalità di 500 lire caduno, da assegnarsi a quei giovani poveri residenti nel Comune da almeno tre anni e che contrarranno regolare matrimonio entro il 31 dicembre di ogni anno.

GIORNO PER GIORNO

Il patto

Per giudicare l'importanza politica del Patto a quattro bisognerà attendere la pubblicazione del testo dell'accordo, e, soprattutto, le imminenti dichiarazioni del Capo del Governo italiano. Si può tuttavia affermare sin da ora che la conclusione di questo documento, alla vigilia della Conferenza economica, significherà uno stato d'animo internazionale più favorevole per le difficili trattative di Londra.

Difficili perchè Londra è ben decisa a non stabilizzare la sterlina se il problema dei debiti di guerra non sarà risolto e senza il ritorno della normalità monetaria nessun accordo economico internazionale è possibile.

L'affare dei debiti nell'opinione del Congresso non ha fatto un sol passo innanzi e la scadenza del 15 giugno è imminente. Saranno i debitori a prendere l'iniziativa del colpo di spugna? La polemica impegnata sulla stampa inglese lo fa ritenere possibile.

Deflazione

Munito di poteri eccezionali il Governo belga ha emanato una serie di decreti tra i quali rileviamo:

gli stipendi di tutto il personale dipendente dallo Stato, già ridotti nella misura del 10%, saranno ulteriormente diminuiti del 5%;

in caso di cumulo di impieghi la seconda funzione sarà ricompensata soltanto più nella misura del 50%, quando marito e moglie sono al servizio dello Stato od Enti affini la seconda subirà una riduzione di stipendio del 25%;

tutte le pensioni, comprese quelle di guerra e della vecchiaia saranno diminuite;

i Comuni avranno diritto di utilizzare i disoccupati per i lavori che riterranno necessari, senza alcun compenso speciale, sinchè essi avranno dato un numero di giornate corrispondenti all'ammontare dei sussidi già riscossi. I senza lavoro che rifiuteranno tali condizioni perderanno il diritto al sussidio.

Bibbia e bilancia

Presso l'americano, scriveva Anatole France, la bibbia del prossimo serve quasi sempre a mascherare la bilancia del commerciante.

Misticismo

Paul Faure, uno dei capi del partito socialista francese, in missione politica presso gli amici spagnoli, ha visitato la cattedrale di Granada e scrive al Populaire:

«*J'adore les cathédrai, mais, après une heure je sais prise d'une furieuse envie de m'en aller, dehors c'est une andalouse au sein bruni*»...

Comprendiamo la furiosa impazienza di Paul Faure.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

La quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Mercato nuovamente in ripresa, con vantaggi estesi a tutti i comparti. Volume di scambi moderato con prevalenza di richieste sui titoli misti che accentuano il proprio miglior Viatori e Fiat annullano la perdita subita nella seduta precedente, così pure Montecatini e Ansaldo. Continua il rialzo delle Meridionali e Mediterranee. Sostenuti i Cotonieri. Bene disposti i Bancari. Ferme le Assicurazioni. Stazionarie le Elettriche. Buone le Minerarie. Sempre attive le Chimiche. Ben disposti i Tessili. Elettrici: Piretti Italiane, Banca Italia, Meridionali, Fiat, Ansaldo e Breda. Ricercati sempre gli Alimentari, e quasi invariato il rimanente. Nel mercato dei cambi tasso il dollaro; ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 78,975; Consolid. 5% fm. 87,675; B. Italia 1935; B. Comm. Piv.; S. Roma 102; Credito it. 845; Credito M. 500; Cassa risp. M. 850; Istituto. 13,50; Medit. 374; Meridion. 501; Veneto C. F. 121; Cellulosi 75; Rubattino 127; L. Trest. 19,50; Cantoni 1800; Cotonif. 240; Furlan 40; Olona 78; Serrana 71; Tonolo 72; De Angeli 690; Cantoni Coats 517,50; L. C. Nas. 477; Mosconi 536; Motondi 230; Tosi 36; Cot. Madrisa 24,75; Un. Manif. 537; Cavarzo 758; Snaid 2680; Targetti 56,50; Casaralt 879; Bernascont 55,75; Saja 174,50; Parchetti 56,50; Ansaldo 84; Ilva 108,50; Aut. Ital. 157; Il. Ambiss 44; Montecatini 108,25; Dalmine 159,50; Breda 26,50; Bianchi 37,50; Isotta 15; Fiat 226,75; Misuri 7,50; Roggiano 31; Adriat. di El. 149,50; Brioschi 150; Ciell 191; Diamo 803; Bresciana 90; Valdarno 129; Alta Italia F. A. 68; Emiliana 302; Presso 328; Assicurat. 181,50; Sasa 43,75; Edison 843,50; Id. Pref. 338; Sip 22; Virost 58; Viatala 336; Mar. di El. 164; Terni 148,50; Unes 13; Italcable 58,50; Telcomunic. 36; Distill. It. 189,75; Eridania 306,50; Ind. Zuccheri 971; Raffi, L. L. 412,50; Italgas 12,75; Mira Lanza 70; Petroli It. 21,35; Aedes 168; Fondiaria Rep. 3,40; Id. 7% 39,60; F. Subalpi 8,10; S. Stabili 205; Saiurnia 95; Saffat 13,50; S. Alb. Ven. 6; Italo-Am. 39; Filatoli It. 751; Piretti 4; C. Elt.; Brunital 49,50; Dell'Acqua 122; Vedetta 29. — OBBLIGAZIONI. Ven. 3,50% 87,35; C. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. M. dann. Ser. 4% 440; Id. 5,50% 462; Cons. Ured. Migl. 6% 503,50; Id. 7% 473; B. Nas. Lav. 5,50% 489,50; B. T. Nov. 5% 1934, 101,30; Id. 1940, 102,50; Id. 1941, 102,50; Fond. 5% B. Paolo 497. — CAMBI: Parigi 75,75; Zurigo 373,25; Londra 55,30; Amsterdam 774,50; Madrid 364,75; Bruxelles 268,70; Berlino 460,60; Praga 57,65; New York chèque 16,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — In buon aumento i Consolidati, fermo ed attivo il mercato azionario con aumento di vari punti sulle buone Italia, Meridionali, Fiat, Terni, Bridania, Raffinerie. Pure ricercate le Mittel, Rubattino, Viscosa, Ilva, Amiata, le industrie e Distillerie. Nei cambi più ferma la sterlina e fiacco il dollaro.

Rendita italiana 5,50% fine m. 79,02,50; Consolid. 5% fm. 87,50; Id. cont. 87,45; Venezie 3,50% 87,30; B. Tes. Nov. 1934, 101,25; Id. 1940, 102,45; Id. 1941, 102,50; B. Italia 1935; B. Comm. 927; B. Roma 102; Vs. Credito it. 846; Meridion. 503; Mediterranea 376; Rubattino 129; Sabaudo 32,50; Alta It. 51; La Polare 25; Snia 178; Montecatini 108,25; M. Amiata 43; Ilva 108,50; Ansaldo 22,50; San Giorgio 168; Fiat 227; Unes 13,75; Sip 22,75; Terni 147; Eridania 305,50; Ind. Zucch. 971; Raffiner. L. L. 413,50; Distill. It. 193; Molini A. 370; Aedes 167; S. Stabili 205,50; O. Fond. 8; Piaelo 1,97,50; Cons. Ured. Migl. 5% 473; Id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 372,25; Londra 55,20; Olanda 774,50; Spagna 165; Belgio 269; Berlino 461; Praga 57,65; Buenos Aires carta 4,05; New York 16,10.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,95; Id. id. f. m. 79,075; Consolidato 5% cont. 87,825; Id. id. f. m. 87,65; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tesoro Novem. 1934, 101,40; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,525; Banco Naz. del Lavoro 5,50% 490; Cons. Ured. Miglior. 6% 503,50; Banca Italia 1656; Credito Fondiario 501; Banco Commerc. Ital. 998; Credito Italiano 646; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 600; Tramways 308; Rubattino 127; Snia 178; Metallurgica Ital. 187; Ilva 108; Montecatini 107,50; Ansaldo 23; Fiat 226,50; Terni 140; Cons. Ured. Miglior. 5% 503,50; Banca Italia 1656; Credito Fondiario 501; Banca

Vagabondaggio nordico

Con i Lapponi ai confini del mondo

ABISKO, maggio.

Un disco rosso di legno, di fianco ai binari del treno elettrico più settentrionale del mondo: ecco il confine del circolo polare artico.

Il treno si è appena lasciata alcuna a tutta corsa, la piccola stazione di Polcirkon, che d'un tratto, nel centro della Lapponia, sorgono due montagne di ferro: Kirunavara, «la montagna del gallo delle nevi» e Luossavara «la montagna del salmone». E, tra i due monti, Kiruna, la più straordinaria città dei paesi dei Lapponi.

Quanti giacimenti di ferro — i più ricchi del mondo — furono scoperti da un esploratore, certo Lundbohm, all'epoca in cui le belle, colle maniche a sbuffo, viaggiavano ancora sulle traballanti carriere.

In seguito, in questo Alaska nato trent'anni fa, nuove baracche di legno cennero ad ammucchiarsi come funghi, attorno alla chiesetta lappone il cui campanile, terminante a forma di cono, si staglia nettamente sul cielo chiarissimo.

In ogni bottega si possono trovare le camicie con disegni colorati a scacchi come sono in uso tra i cacciatori canadesi, i berretti in velluto a striscie, imitanti la pelle di leopardo, le carabine per la caccia all'orso bruno, una collezione tradotta in lingua svedese delle opere di De Musset e di Victor Hugo ed un prodotto medicinale per uccidere le cimici. Vi si trovano pure cinque cinematografi ed una serra riscaldata elettricamente ove crescono cactus, fragole e fiori tropicali.

Questa terra dei Lapponi è veramente sorprendente. Vi si scoprono delle sosia di Greta Garbo che passeggiano in «tuta» color verde smeraldo o rosso cremisi. Ma qui in questo paese non si pensa che ad estrarre il minerale, che vi si trova in gran copia. La vena del giacimento di ferro è lunga più di cinque chilometri e va da una montagna all'altra, passando sotto un lago. Continuamente, quindi, lo eco di lunghi fischi si ripercuote attraverso i monti della Lapponia; mentre, contemporaneamente, delle bandierine rosse da segnalazione vengono agitate e le esplosioni delle mine si succedono, facendo tremare le casette di legno di Kiruna. Sulla montagna poi, a trecento metri d'altezza, un uomo, col viso e gli abiti anneriti dalla polvere di ferro, dirige la locomotrice elettrica che frantuma i blocchi grigiastri di minerale, mentre una immensa gru va e viene, col suo lungo braccio meccanico, che comme surpasse aereo, per raccogliere il suo bottino sulle montagne, e cioè quanto vagoncini si inseguono velocemente, trasportando il prezioso minerale.

Una madre lappone dondola il suo bambino nella culla appesa al ramo di un albero.

Al disopra di una galleria, enormità e di pace, le vette di questi monti, le squadre degli operai, giù in basso, si succedono nei turni. Il lavoro, per sfruttare ad essi il ferro che servirà ai mercanti di cannoni.

Ma tutto ha un fine a questo mondo. Fra trecento anni e forse meno, quando queste montagne saranno state spogliate dei loro tesori, Kiruna, la moderna Alaska, ritornerà un angolo deserto e silenzioso, dove i Lapponi cacceranno le renne col lazzo, ad ogni inverno boreale nella sue nevicate fasceranno le ferite delle montagne del «Gallo delle nevi» e del «Salmone».

Ma, se la civiltà meccanica si è impadronita di questo piccolo angolo nordico, a pochi chilometri di distanza la natura riprende il suo dominio colla caratteristica steppa lappone, coparsa di stagni e di foreste e di laghi.

Il treno elettrico corre ad ottanta chilometri all'ora sull'unico binario che congiunge il Mar Baltico all'Oceano glaciale artico. Ad un tratto, come per incanto, appare la superficie cristallina del Torneträsk, un lago di 300 chilometri di superficie e contemporaneamente degli gnomi vestiti di blu, giallo e di rosso, agitano le mani in segno di saluto: sono i primi Lapponi del «sole di mezzanotte». E già appare laggiù in fondo il disco rosso della stazione di Abisko.

In questa città la notte non esiste per sei mesi. Questo sole di mezzanotte è uno strano fenomeno, che desta meraviglie: come un'abile illusionista incendia di fiamme le foreste, colora d'arancione lo specchio dei laghi, e fa scintillare i ghiacciai.

Un Lappone scende dal treno con un sacco sulle spalle, pieno degli oggetti i più disparati, che vanno da un orologio a pendolo a buon mercato, alla scatola dei biscotti, alla scarpa. Egli ritorna tra i suoi, che abitano al di là del lago, laggiù tra le capanne dove sale quel filo di fumo.

Le nuvole disegnano sulla volta del cielo delle navi e dei mostri preistorici. E le volpi del polo fulvo vanno a sedersi sul bordo della pineta. S'ode il trillo isolato d'una pernice e tra le erbe della palude si sente distinto il frusciò di piccoli roditori; un scoiattolo, rosso come una ciliegia, si mette a fischiare, mentre il sole continua a sorridere dalla lunga canonia del giorno...

La lancetta dell'orologio segna mezzanotte eppure si può leggere il giornale, come lo si leggerebbe in una bella giornata di primavera alle cinque dal passeggio al Valentino.

Il Lappone intanto ha staccato dall'arcico una piroga tutta verniciata di rosso ed essa, a brevi colpi di pagaia, si dirige verso la punta d'un promontorio. Lo accompagna la sua moglie; una lunga sciarpa a scacchi attorno al collo, una cuffia rossa e blu tutta trapunta di piastre e di perline, i capelli uniti d'olio attorcigliati a salami attorno alla fronte; ecco l'estrema eleganza delle donne lapponi.

E tutto intorno le foreste fremono e riecheggiano i minuscoli scoiattoli, gli orsi bruni e le lepri giganti, le cui orecchie posteriori sono grosse come quelle dei piccoli canguri. Nel lago una pianta si dondola a fior di acque ciliate ed una striscia di terra sulla quale sorgono le capanne primitive dei pescatori, mentre dei cani fulvi e neri scorazzano nell'erba trasformata in campanelle rosa e nell'aria echeggia della musica grossa come quella di Poloculkon, la città dei Lapponi.

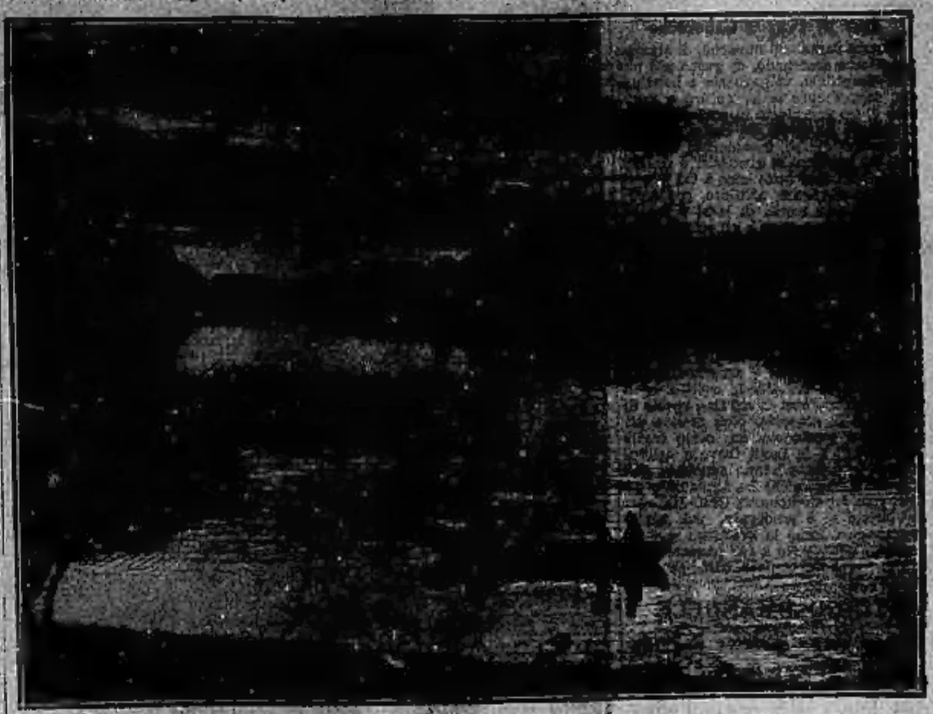
La piroga, sulla quale mi trovo, accosta la riva e tutti mi circondano, mentre i bambini scoprono facendo dondolare il fiocco rosso della loro veglia. Davanti ad una capanna, costruita di torba, di muschio e di tronchi, una vecchia, col viso tutto screpolato dall'aria e dal freddo, fuma tranquillamente la pipa. Le offro un sigaro e questa si mette a masticarlo come un «chewing-gum».

Vengo accompagnato dal capo-tribù, un vecchio lappone senza età tutto avvolto in una lunga coperta, i piedi calzati con mocassini di cuoio e che porta attorno al polpacci fascie di pelle di foca.

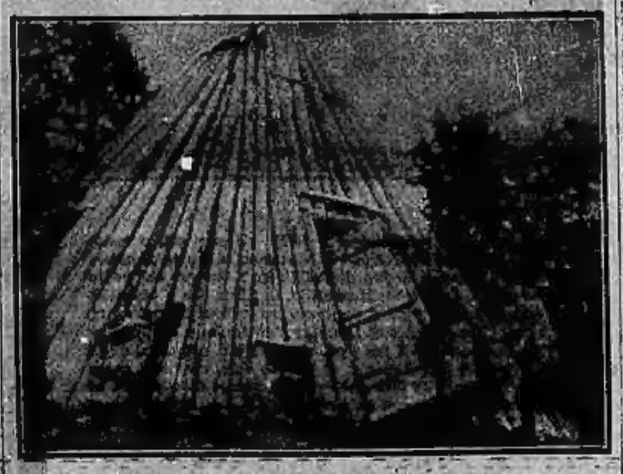
Il capo mi sorride mettendo in mostra tre piccoli denti gialli ed aguzzi; la sua pelle è rugosa come quella d'un pachiderma; i suoi occhi sono a mandorla come quelli dei Mongoli ed i suoi capelli bianchi gli cascano sulle spalle.

Mi offre la pipa, fatta con un osso di renna, e poi mi offre ospitalità nella sua capanna a forma di cono, tutta costruita con tronchi di pino. Al centro della capanna il fuoco covava sotto una marmitta dove cuoceva della carne affumicata di renna; un cane dormiva a fianco d'una cassa tinta di rosso.

Il lappone intanto s'era addormentato a sognare. Sognava il suo prossimo di renne, i suoi abbigliamenti della festa, la caccia all'orso. Il piccolo cacciatore di Kabasjerok non rinnega i suoi vecchi, appare l'ultimo nipotino fasciato come una mummia in una culla primitiva? Non lo



Una gita suggestiva sul lago di Torneträsk, sotto la pallida luce dell'aurora boreale, in mezzo alla solitudine dei monti innevati.



L'angolo di una caratteristica capanna lappone.

sa. Dopo due ore si risvegliò, vuotò tutte le bottiglie di sciroppo, si rasciò tutti i miei sigari, ma mi offrì però in cambio della carne affumicata e del latte cagliato.

Dovevo ripartire colla piroga ed allora il vecchio capo lappone, colle lagrime agli occhi, mi abbracciò ed in ricordo della sua amicizia mi regalò un'amuleto «per tenere lontani dalla tua capanna i lupi» mi disse; quindi, mentre la mia imbarcazione si allontanava, tutta la tribù, uomini, donne e bambini, schierata lungo la sponda del lago agitava le braccia in segno di saluto.

Ben presto tutto questo scomparve dalla mia vista e non mi rimase negli occhi che la visione delle renne, imbrigliate di pelle coi grandi ciuffi di betulla...

A Abisko, mi aspettava il treno elettrico...

E. L.

L'ALLENAMENTO DI UNA MOTOCICLISTA CHE DA ROMA VUOLE RAGGIUNGERE MOSCA

Roma, mercoledì sera.

È giunta da Parigi la signora Caterina Donata De Spujola Vannutelli che si appresta a compiere un lungo viaggio in motocicletta. La signora Vannutelli, infatti, figlia dell'ammiraglio Lamberto e parente del cardinale Vannutelli, non è solo una ispiratrice pittrice e una garbata scrittrice, ma anche una appassionata motociclista, che già lo scorso anno compì un viaggio di ben 7500 chilometri attraverso la Francia, la Spagna e il Marocco, in sella a una motoleggera. Ora si appresta ad andare a Mosca sempre in motocicletta: e come per allenamento, giovedì mattina partirà da Roma per Fontainebleau, percorrendo la via Aurelia e seguendo quindi l'itinerario Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi, complessivamente quasi 2000 chilometri, che la motociclista compirà a tappe di circa 150 chilometri al giorno.

Un'insolita truffa all'americana

PERSONAGGI:

IL BARON (un robusto contadino)
LA FIGLIA (una prosperosa contadinotta)
I DUE COMPARI.

ATTO I.

La scena ha luogo in un giardino nei pressi dello scalo ferroviario di una grande città. Seduti su una panca, padre e figlia sbucciano delle arance; su un'altra panca, a poca distanza, un giovane dall'aspetto distinto (uno dei compari) finge di leggere il giornale, sbirciando di tanto in tanto la contadinotta.

SCENA I.

CONTADINO (*frugando nel portafogli*): — Non riesco a trovare quella lettera...

LA FIGLIA: — Cercate bene, dev'esserci.

CONTAD. (*estraendo dal portafogli le carte che contiene, comprese alcuni biglietti di banca*): — Facciamo così...

LA FIGLIA (*sottovoce*): — Padre, state attento al danaro...

CONTAD.: — Non ci pensare (*dopo aver dato un'occhiata in giro*): non ci son ladri, qui...

SCENA II.

1° COMPARE (*alzandosi ed avvicinandosi*): — Eh, caro amico, non bisogna fidarsi tanto!...

CONTAD. (*rimettendo le carte e il danaro nel portafogli*): — Mi sono sempre fidato, io... e non posso lagnarmi: nessuno mi ha mai rubato uno spillo.

1° COMP. (*appoggiando la mano sulla spalliera della panca*): — Qui siamo in una grande città, e per di più, vicino alla stazione centrale. I ladri internazionali...

CONTAD. (*mostrando di non capire*): — Internazionali?... E chi sono?

LA FIGLIA: — Sono quelli che girano...

1° COMP.: — Proprio così... Sono quei tali uomini che si trovano dappertutto e che sono inafferrabili.

CONTAD.: — E sia bene. Però, io, non posso temerli in quanto mi fermerò in questa città di ladri appena mezza giornata.

LA FIGLIA: — No, papà, ci fermeremo due giorni.

CONTAD. (*fulminandola con gli occhi*): — Ma sei matta?... Partiremo col treno delle dodici o venti per Canneto.

LA FIGLIA: — E non andremo a fare a Canneto? (*guarda il padre con curiosità*).

1° COMP.: — Certo, vostro padre vorrà recarvisi per fare degli acquisti... ed io sarò lieto di fare con lui il viaggio, perchè debbo recarmi anch'io in quella città.

CONTAD. (*piano alla figlia*): — Attenzione agli orecchini...

SCENA III.

2° COMP. (*al 1° compare*): — Signor barone, la colazione l'ho fatta preparare...

CONTAD. (*piano alla figlia*): — Toh, è un signore! E dire che l'avevo scambiato per un... per uno qualunque.

LA FIGLIA (*piano al padre*): — Ma vi pare? Egli non è uno del giro... Chiedetegli scusa.

2° COMP. (*a padre e figlia*): — Vada a colazione, volete onorarmi?

CONTAD. (*fra sè*): — Possi matto! (*A voce alta*): Ma signor barone, noi non siamo degni di sedere a tavola con lei. Io, poi, sono così mortificato...

1° COMP.: — Perchè mai?

LA FIGLIA: — Vostra signoria vorrà scusarlo. Quel discorso dei ladri che girano il mondo...

1° COMP.: — Lo ha impaurito? Ebbene, venite con me e sarete al sicuro...

2° COMP. (*piano ai due contadini*): — Il signor barone è di una generosità proverbiale.

CONTAD.: — Grazie, signor barone, grazie di cuore, ma noi dobbiamo sbrigare alcune faccenduole...

1° COMP.: — Benissimo, metterò a vostra disposizione la mia automobile. Intanto venite con me.

CONTAD. (*confuso*): — Ma no, ci andremo benissimo a piedi...

LA FIGLIA (*piano al padre*): — A me pare che si sia pazzamente innamorato di me.

CONTAD. (*stringendosi il braccio destro contro il petto, all'altezza del portafogli*): — Temo anch'io che se ne sia innamorato...

2° COMP.: — Evvia, accettate; il signor barone vi invita con tutto il cuore...

1° COMP. (*alla contadinotta*): — Non vorrete venire con me, mia bella bimba?

LA FIGLIA (*raccomodandosi il collo col grembiale*): — Ma signor barone... lei mi commuove! (*Al padre, piano*): Andiamo, e se avrò fortuna, al più presto diverrò una baronessa...

CONTAD. (*dopo un po' di titubanza si alza e si incammina con la figlia e gli ospiti, facendo come se parlasse a se stesso*): — Qui si vedrà c'è vero che il contadino ha un cervello fino.

ATTO II

La scena si svolge nel salotto riservato di un albergo. Padre e figlia sono seduti a tavola messo brilli.

CONTAD.: — Che bel tipo quel barone!...

LA FIGLIA: — Simpaticone davvero; mi ha baciata.

CONTAD.: — Anche me ha baciato, quell'idiota (*ride*).

LA FIGLIA: — Dove dicea che andava?

CONTAD.: — A prendere i biglietti pel teatro.

LA FIGLIA: — Che uomo generoso! (*Alzandosi*) Generoso e buono; ha promesso di sposarmi...

CONTAD: — Davvero?...

LA FIGLIA: — Sì, me l'ha promesso...

CONTAD. — E tu, hai accettato?

LA FIGLIA: — Ma certo...

CONTAD.: — Va là, che vai bene... (*ride*).

LA FIGLIA (*allacciandosi alla fiasca*): — Ma perchè tanto ritardo?

CONTAD.: — Deve smaltire la sbornia, il signor barone...

LA FIGLIA: — Ha poi mica bevuto molto...

CONTAD.: — Qui, no... ha lasciato bere noi, ed ha pagato diverse bottiglie, coi suoi danari... ma fuori, lui e l'altro, chissà come avran bevuto... (*ride*).

LA FIGLIA: — Intendete forse dire che il mio barone è un ubriacone?

CONTAD. (*ridendo*): — Il tuo barone?... Sei poi sicura di rivederlo?

LA FIGLIA: — Papà, voi non siete nato, siete brillo.

CONTAD.: — Sì, ma non tanto come ha ritenuto il signor barone. Ed ora, andiamocene e tanto grazie all'ambitriona per la bella ospitalità.

LA FIGLIA: — E non l'aspettiamo?

CONTAD.: — E' inutile, non verrà; è già in galera...

LA FIGLIA (*sorpresa*): — In galera?!

CONTAD.: — Certo, i ladri quando sono acciuffati, dove li mandano?

LA FIGLIA: — Ma il barone...

CONTAD.: — E pikntala! Non hai ancora capito che quei due signori facevano all'amore col mio portafogli?

LA FIGLIA: — Ma!!

CONTAD.: — E che me l'hanno rubato?

LA FIGLIA: — Ma no!

CONTAD.: — Sì, me l'hanno rubato. Però i soldi ce li ho ancora io. Questa volta lo stupido contadino ha dimostrato di possedere effettivamente un cervello fino. In quanto poi al sedicente barone e al suo smerito compagno, credo si trovino ora fra le braccia impazienti delle guardie alle quali mi sono fatto premura di telefonare appena entrato qui... Ed ora che sai la storia, ritorniamo al passello, e quando ti verrà ancora l'idea di andare in città a cercarti un marito, afferra la scopa o scacciala; o, se a ciò non riesci, prendi una doccia fredda, e vedrai che se ne andrà da sè.

(Tolo).

MICHELE VENUTI.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI COMMEMORATO A ROMA DA S. E. GIOTTO DAINELLI

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera, l'accademico d'Italia Giotto Dainelli, in nome della Reale Società Geografica Italiana, ha commemorato il Duca degli Abruzzi in quella stessa Aula Magna del Collegio Romano, nella quale l'Augusto Principe, di ritorno dall'Artide, fece davanti ai Sovrani il primo racconto delle vicende della sua gloriosa impresa polare. Ad accrescere l'evidenza del ricordo erano esposti nella sala la tenda adoperata dal Duca, il suo eccellente, la slitta e il battello smontabile, preziosi cimeli che possiedono dalla Società Geografica.

Giotto Dainelli ha evocato con chiara parola la figura del Principe Esploratore, narrando a grandi linee le imprese audaci e tutte vittoriose del Duca e la sua morte esemplare. L'oratore è stato fragorosamente applaudito.

Alla commemorazione hanno assistito il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Maravigna, anche quale presidente del C.A.I. il Sottosegretario alla Marina on. Rosso, alle Colonie on. Lessona, il senatore conte Mastri Pasqualini per la Casa Savoia e l'onorevole Miraglia per la Casa Militare di S. M. il Re, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, vari membri del Corpo Diplomatico, numerosi generali e ammiragli, molte personalità e un pubblico elegantissimo.

UNO SPECIALISTA IN EVASIONI DAL CARCERE MESSO A NUOVA PROVA

Buenos Aires, mercoledì mattina.

L'unico maestro dell'arte di evadere dal carcere che abbia l'Argentina, anzi forse l'unico specialista al mondo, è stato testè condannato a sette anni; avrà così l'occasione di far prova del suo valore a proprio vantaggio personale. Certo sarà sorvegliatissimo.

Ultimamente sono evasi dalle prigioni argentine reclusi in numero eccezionale. Parecchi muri e gallerie scritti di casi, con un lavoro così perfetto che le autorità furono indotte a credere che dovevano aver avuto un consigliere tecnico.

La polizia riuscì a catturare uno degli evasi, e questi confermò il sospetto. Narrò di un ingegnere che, contro pagamento di somme rilevanti, forniva disegni d'evasione. Seguendo tale traccia, si riuscì ad arrestare l'ing. Gattin.

«Io sono uno studioso — dichiarò l'arrestato — e possiedo carte cognizioni in materia di costruzione di fondamenta e di ascensori, che ognuno può apprendere nelle scuole d'ingegneria. Su questa base ho sviluppato, direi quasi, una scienza dell'evasione dal carcere».

Nello studio del Gattin si trovò una collezione di libri tecnici, piante e modelli di prigioni argentine, modelli di grate esterne e l'orario delle prigioni, dimostrante in che parte dell'edificio si trovino ad ogni ora i guardiani.

Il Gattin dichiarò senza ritegno di avere scelta la professione di «tecnico dell'evasione» perchè grande era la richiesta da parte dei carcerati. Egli dava consulti in casa e si faceva pagare bene per i suoi disegni d'evasione. Si espresse poi con disprezzo circa le prigioni argentine.

«Non c'è gusto a far evadere lavoro che vi sono richiesti: è cosa troppo facile. Preferirei provare un giorno a Dartmoor o a Sing-Sing».

Il tecnico di cui molto parlano in quest'ora si è rifiutato di aver fatto scavi sotto le muraglie d'una buona dozzina di prigioni argentine e d'essere ritenuto in grado di farne altri.

Il primo millenario della Normandia

Una strada di Coutances dell'anno 900, ricostruita per i festeggiamenti che si svolgono in questi giorni.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Azur di Pray e Caburocha

Questa farsa con musiche di stampo vecchiotto anzichenò, di gusto più che mai discutibile, volgarucciа e banalucce, rappresenta le avventure e sventure di un segretario di commissariato di polizia parigino. E' costui un tipo romantico, eterno, innamorato della figlia del ministro di giustizia, e finisce, secondo un rientrario caro a tal genere di teatro francese, affiliato, spessocchiamente, a una banda di ladri e assassinatori. La confusione e gli equivoci che fanno sfilare sottobraccio malviventi e poliziotti, funzionari e ragazze di malaffare, in un'improvvisa, inconscia, o dalle circostanze imposta, fraternità, sono pochi ancora, agli autori di questi tre atti, possibile fonte di comicità. Al Palazzo stesso una festa mascherata nella casa del ministro stesso, trasformata provvisoriamente e scherzosamente in taverna da bassifondi, [illegible] il ridotto e l'apoteosi di siffatta specie di trovate e di amenità. Non manca del resto allo spettacolo un certo tagio buffonesco; e le facili trovate dell'intrigo e le arlecchinate hanno suscitato ilarità nel pubblico, che ha applaudito ad ogni atto. La Compagnia Galli-Marescalchi-Viarisio si è prodigata, pur senza raggiungere forse la svoltezza e stravaganza necessarie a far passare come simili. Assai festeggiata, come sempre, Dina Galli.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera: *Madama Butterfly*

Al «Vittorio» va in scena domani sera, per sole tre rappresentazioni, la *Butterfly* di Puccini, che, come già è stato detto, avrà ai interpreti principali il soprano Stasy Zawaska, il tenore Luigi Ditto e il baritono Gino Bolli, e sarà diretto dal maestro Ecerti.

STADIUM

Il prossimo debutto della Compagnia Zac

Allo «Stadium», nell'apposito Teatro all'aperto, sono cominciate le prove della Compagnia piemontese diretta da Arturo Zac, che a giorni inizierà un corso di recite con repertorio eclettico, in cui, accanto ai vecchi e noti lavori, compaiono alcune novità dei nostri maggiori autori dialettali.

LICEO

Concerto di beneficenza

A favore del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla, in piazza Carducci, ebbe luogo iersera nella sala grande del Liceo un concerto di musica da camera, al quale arrise il più lieto successo, pel concorso del pubblico e per il calore degli applausi. Vi prendevano parte concertisti ben noti a Torino, i quali rinnovarono l'affermazione del loro valore e ottennero nuove manifestazioni di stima e di simpatia. La cantante signora Pina Zenone eseguì pezzi di Falconieri, Fuchs, Santoliquido, Zandonai, Alfano, Castelnuovo Tedesco, Sinigaglia, e divise gli applausi col maestro Celso Simonetti. Questi partecipò anche al hadinghiero [illegible] ottenuto dal violinista prof. Ercole Rovere, che fece gustare una sonata di Beethoven e varii pezzi di Debussy, Kreisler, Chopin.

Il concerto Scaglia

Col concorso di un folto pubblico si è svolto nella sala piccola del Liceo Musicale il concerto del violinista Marco Scaglia, e della pianista Andreina Ribsone Appiani, a ciascuna parte del programma.

«L'OSTERIA DELLA GLORIA» DI A. FRACCAROLI

Milano, mercoledì sera.

Arnaldo Fraccaroli è ritornato al teatro dopo qualche anno, con una nuova commedia in tre atti: *L'osteria della gloria*, rappresentata ieri sera al teatro Odeon dalla Compagnia di Paola Palmer, messa in iscena da Pietro Scharoff e da Pitotto.

In una tipica osteria di Milano si danno ritrovo artisti giovani, più ricchi d'ingegno che di danaro, di appetito che di risorse, i quali aspirano a sollevarsi sul grigiore della folla anonima; e vi si trovano anche artisti già maturi che non sono riusciti ad afferrare la fortuna. Ambiente caratteristico di bolletta, ma è una bolletta allegra perchè la giovinezza e l'arte hanno sempre fede nell'avvenire e noi mangiano. Ed ecco infatti che, per un colpo di inaudita fortuna, pare che il successo entri nella piccola osteria. Una giovanissima pittrice della fantastica compagnia riesce a conquistare la notorietà, preludio alla ricchezza certa e alla fama. Quando questa giovane artista era con loro nell'operosa e giocondа e pimpante povertà, tutti gli amici l'hanno fraternamente aiutata a farsi strada. Ma appena essa è una «arrivata», ecco scatenarsi negli altri che rimangono nella miseria e nel grigiore un cupo senso di rivalità. I compagni che rimangono sconosciuti al sentono ingiustamente maltrattati dal destino, e la invidia e la gelosia e l'astio si appuntano contro la loro compagna fortunata. La fraternità si trasforma in competizione truce, e quando anche gli altri riescono a sfondare le porte che li imprigionano (c'è fra costoro un giovane scultore che nei giorni oscuri le aveva fatto balenare un dolce sogno), allora la smania di crearsi un nome, di costruirsi la posizione, di «arrivare» finisce, disgrega l'amicizia e inaridisce i cuori. La realtà della vita uccide la poesia. Quando tutti erano poveri e oscuri, tutti si aiutavano e si volevano bene; il successo li ha guastati. Ilsi sono diffidenti, gelosi l'un dell'altro. Hanno tutti tanto lottato e sofferto per arrivare a quella che credevano la felicità, e quando ritengono di averla raggiunta, si accorgono che il sogno era infinitamente più bello della realtà.

IL CARRO DI TESPI LIRICO DEBUTTERA' A LITTORIA COL «TROVATORE»

Roma, mercoledì sera.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che S. E. Achille Starace, Segretario del Partito e Commissario straordinario dell'O.N.D., ha disposto che la recita inaugurale del Carro di Tespi lirico, riservata ai rurali di Littoria, abbia luogo nella piazza di quel Comune giovedì 22 giugno, alle ore 10, con l'esecuzione del «Trovatore».

Il Carro partirà, poi, la sera stessa per Civitavecchia, iniziando così il suo giro attraverso l'Italia.

LA COMPAGNIA DRAMATICA-MOISSI ESORDIRA' A TRIESTE IN AUTUNNO

Trieste, mercoledì sera.

In questi giorni, è stato firmato in Inviemare, ove soggiorna l'attore Alessandro Moissi, l'accordo definitivo per la costituzione della nuova grande Compagnia Drammatica, Prosa Drammatica Alessandro Moissi.

L'interessante programma sarà svolto dalla Compagnia nel prossimo autunno con un ciclo di recite che avranno principio da Trieste.

La "jungla,, di Cinelandia

LO SGUARDO CALMO E SVAGATO DEL «RE DELLA JUNGLA»

Questa volta non presentiamo le solite «dive» più o meno belle e affascinanti di Hollywood; tuttavia si tratta di attori eccezionali che nel «Regno di Celluloide» hanno un posto di primo piano, pacifico e tranquillo, in films che il più delle volte suscitarono brividi di angoscia fra milioni di spettatori. Questi bravi concorrenti di Douglas Fairbanks e di Marlene Dietrich, non sono però fra i più disciplinati esecutori degli ordini impartiti dal regista, e spesso non riescono a dimenticare del tutto la loro natura selvaggia e ribelle. Ma, in questo, crediamo che non differiscano dai loro colleghi in... pantaloni e gonnella.

Visioni della «jungla». Lo scimpanzè mansueto, leoni in libertà... provvisoria, il coccodrillo ipocrita e l'ultimo rampollo di una numerosa famiglia di leopardi.

I MILITI FORESTALI DELL'ALTA ITALIA PASSATI IN RIVISTA DAL GEN. AGOSTINI

Trento, mercoledì sera.

Ieri mattina sono discesi a Trento, dopo di avere partecipato alle esercitazioni sul monte Bondone, 60 ufficiali e 1400 Camicie Nere della Milizia forestale, appartenenti a tutte le Legioni dell'Italia settentrionale.

Preceduti dalle musiche, i reparti hanno attraversato le principali vie cittadine e si sono schierati in via Piave, dove il generale Agostini, comandante la Milizia forestale, ha passato in rivista i varii reparti.

Hanno assistito allo sfilamento anche il Console generale Tumburini ed i Consoli generali della Milizia di Verona, Trento, Bolzano e di altre città, e tutte le autorità di Trento. Terminata la rivista, il generale Agostini ha rivolto alle Camicie Nere vibranti parole di saluto, ricordando i compiti che ad esse erano affidati e inneggiando al Duce.

GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA GINEVRINA DEL LAVORO VISITANO LA BONIFICA PONTINA

Roma, mercoledì sera.

Gli allievi del Corso estivo scandinavo, inviati a spese dai rispettivi Stati a Ginevra per frequentare la Scuola speciale del lavoro, nei giorni scorsi sono venuti in Italia, accompagnati da due ferventi amici della nostra Nazione, il prof. Bachlund e la signora Thoresen.

Dopo aver visitato la Mostra della Rivoluzione e le principali istituzioni del Regime, sono stati accompagnati, per cura del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, a visitare la Bonifica Pontina. Sotto la guida del funzionario del Commissariato dott. Casu, hanno attentamente visitato la zona, interessandosi in modo speciale al lavoro e al trattamento degli operai e dei coloni, prendendo nota della provvidenze attuate in loro favore dal Governo fascista e dimostrando, per tutto quanto vedevano, la più grande ammirazione. Essi hanno tenuto a dichiarare che erano prevenuti contro il Regime fascista dalla propaganda fatta all'estero, ed hanno esternato la loro enorme sorpresa per tutto quanto si fa in Italia, per la valorizzazione del lavoro e per l'assistenza agli operai.

Il gruppo degli allievi è in gran parte composto di operai ed impiegati destinati all'insegnamento in scuole serali e professionali, ed a conferenze di propaganda fra il proletariato scandinavo; sono rappresentate le più disparate categorie di lavoratori, essendo il gruppo composto da quattro giornalisti, dieci istitutori e istitutrici, una infermiera, due operaie dei tabacchi, due agricoltori, tre impiegati, un calzolaio, un elettricista, un metallurgico, un boscaiolo, un operaio tessile, uno studente meccanico. Per quanto riguarda l'origine, sono nove i Danesi, sette i Norvegesi, dodici gli Svedesi e un Finlandese.

GLI OPERAI OCCUPATI DALL'O. N. COMBATTENTI

Roma, mercoledì sera.

Il numero degli operai occupati al 1° giugno corrente, dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 13.173, di cui 9.405 nei lavori di bonifica in [illegible] all'Opera, e 3.723 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi per località: Agro pontino (Roma) 3.601; Alberese (Grosseto) 505; Alture (Pola) 35; Astroni (Napoli) 17; Borgovittoria (Bolzano) 10; Caorle (Venezia) 171; Castelvalcolo (Perugia) 50; Castelvinova (Bolzano) 18; Coltano (Pisa) 617; Grado del Pisaro (Napoli) 26; Isola Sacra (Roma) 70; Licola (Napoli) 212; Montegrosso (Bari) 91; Pantano e Cagiuni (Taranto) 105; Sartiano (Siena) 14; San Cesareo (Roma) 75; S. Luri (Cagliari) 321; San Cataldo (Lecce) 1.227; S. Paolo d'Argon (Bergamo) 17; S. Erasmo in Colle (Bari) 480; Sterrara (Taranto) 214; Valsellustra (Bologna) 271; Velleia (Pisa) 181.

L'INCENATORE DI «SANTA OLIVA» FESTEGGIATO A FIRENZE

Firenze, mercoledì sera.

All'Accademia dei Fidenti è stato offerto ieri, un brillante ricevimento in onore di Jacques Copeau, il geniale incenatore di «Santa Oliva». Il pubblico più eletto della città, le personalità più in vista del teatro e dell'arte vi sono intervenuti.

Il Copeau è stato accolto da nutriti applausi e vivamente complimentato da tutti, per il bel successo della rappresentazione, cui ha dedicato cure così appassionate. Ha fatto seguito un tè e sulla scena Carletto Thiben si è prodotto in alcune danze caratteristiche. Infine i piccoli attori del Teatro delle Fiabe hanno recitato con brio e umorismo, una graziosa commedia.

GIORNALISTA AMERICANO VITTIMA DI UN INCIDENTE D'AUTO

Bolzano, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 15, sulla strada che da Canazei porta a Moena, il giornalista americano Carlo Hooper Trask, di 39 anni di New Jersey, e la di lui moglie, Claire, di 44 anni, da Gottinga (Germania), residenti a Berlino, giunti in Italia da alcuni giorni, nel superare una difficile curva, la macchina è uscita di strada ed è precipitata oltre il ciglio per una quindicina di metri.

Nel pauroso salto, la signora Hooper è stata sbalzata di macchina e, cadendo sulla strada, ha riportato gravi lesioni in più parti del corpo. Il marito, invece, trattenuto dal volante, è stato trascinato in basso ed è morto sul colpo. La signora, soccorsa da un automobilista che seguiva e che aveva assistito alla tragica scena, è stata trasportata all'ospedale di Bolzano. Le sue condizioni sono gravissime.

UN CANE GUARITO A MEZZO DI UN CONSULTO RADIO-TELEGRAFICO

Buenos Aires, mercoledì matt.

Viene segnalata la guarigione a mezzo della radio-telegrafia, di un cane terranova, chiamato Pedro, curato dall'osservatorio meteorologico argentino delle Orcadi australi. Questo cane si era gravemente ammalato, e i medici dell'Osservatorio non sapevano come curarlo. Con un dispaccio radio-telegrafico di 500 parole ai rivolsero a Buenos Aires, alla Società zoofila, descrivendo tutti i sintomi della malattia. La risposta non tardò a venire, e la diagnosi fu quella che il cane era affetto dei vermi, indicandosi altresì la cura da seguire.

Si può dunque concludere, che malgrado la distanza di duemila chilometri, la scienza medica è una buona alleata della radio-telegrafia per portare la sua opera di umanità e di assistenza anche alle creature degli animali.

LA RIUNIONE A FIRENZE DEGLI ENTI DI CULTURA

Firenze, mercoledì sera.

Si è riunito oggi in Palazzo Vecchio il Comitato fra gli Enti di alta cultura.

Presiedeva l'assemblea il Rettore Magnifico dell'Università e Presidente del Comitato prof. Devecchi, ed erano presenti il Podestà Della Gherardesca, il Segretario Federale Pavolini, gli Accademici d'Italia Ojetti, Pavolini, Romanelli e Carena, l'on. Debrolx, S. E. Morelli, il sen. Mazzoni, il prof. Codignola ha fatto un'ampia esposizione sullo svolgimento dei corsi primaverili per stranieri all'Università di Firenze ed il prof. Devecchi ha comunicato che è stata decisa l'istituzione di analoghi corsi invernali.

Il sen. Mazzoni ha presentato poi un ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità e nel quale si comunica al Rettore Magnifico l'incarico di esprimere al Capo del Governo la gratitudine, reverente e fiduciosa, dell'assemblea e si affida alla Presidenza del Comitato il preannunciato, della pratica tanto ben iniziata. Infine, il Podestà, a nome della cittadinanza, porgeva all'on. Debrolx un ringraziamento vivissimo per l'imponente successo ottenuto dalla manifestazione internazionale del Maggio Fiorentino, da lui organizzata.

IL MOVIMENTO FORESTIERO A ROMA NEL PRIMO QUADRIMESTRE

Roma, mercoledì sera.

La statistica del movimento forestiero in Roma, nel primo quadrimestre di quest'anno, da cifre che confermano in pieno l'impressione che può aver riportato chiunque sia giunto alla Capitale, in questa primavera. I commerciali e gli stranieri registrati nei primi quattro mesi dell'anno, sono stati, in cifra tonda, un milione e 500 mila, contro appena 450 mila dello stesso periodo del 1932.

Significativo l'incremento verificatosi in ciascun mese, da un anno all'altro; nel gennaio, l'affluenza è aumentata di circa il 50 per cento; nel febbraio, si è raddoppiata; nel marzo, l'aumento è stato del 120 per cento e nell'aprile il traffico si è addirittura quintuplicato. Per il mese di maggio non si hanno ancora cifre definitive, ma si calcola che, anche durante tale mese, il movimento non sia stato molto inferiore a quello dell'aprile.

Si deve anche notare che il movimento registrato rappresenta soltanto una parte, sia pure la più cospicua, del movimento reale, perchè sfuggono a qualsiasi controllo tutti i forestieri ospitati in case private, da parenti o amici, fra proporzione della attendenza di stranieri, nel complesso, è stata del 25 per cento.

Nell'intero quadrimestre, la percentuale di occupazione della disponibilità alberghiera (circa 18 mila letti per ogni giorno) della Capitale è stata del 60 per cento, se si pensa che nello stesso periodo del 1932 l'indice non è asceso al 30 per cento, nel mese di aprile gli alberghatori di Roma hanno indubbiamente raggiunto il 100 per cento di occupazione dei letti disponibili; perchè il movimento registrato, che comprende anche quello avvenuto presso altre organizzazioni ricettive, ha superato del 50 per cento il massimo di disponibilità esistente negli alberghi.

VECCHIA SETTANTENNE TRAVOLTA DA UN FURGONCINO POSTALE

Firenze, mercoledì sera.

Verso le ore nove di ieri la pensionata Marianna Raffanelli, di 75 anni, mentre transitava da via della Fondaccia, è stata investita da un furgoncino postale. Trasportata all'ospedale, la disgraziata vi è giunta ricoverata in gravissime condizioni e dopo alcune ore è morta.

PIENI DI NATALITA' E NUZIALITA' A TORTONA

Tortona, mercoledì sera.

Il Podestà Borsano in aggiunta alle precedenti agevolazioni fiscali e concessioni di sussidi, per favorire il problema demografico, ha deciso l'istituzione di 4 premi di nuzialità di 500 lire caduno, da assegnarsi a quei giovani poveri residenti nel Comune da almeno tre anni e che contraggano regolare matrimonio entro il 31 dicembre di ogni anno.

A TRENTO

Trento, mercoledì sera.

La Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, allo scopo di dare maggior incremento alla campagna demografica bandita dal Governo fascista, ha istituito 4 premi da 500 lire a favore delle famiglie bisognose in quali nel corso del corrente anno, saranno allietate dalla nascita del sesto figlio.

Sono stati stanziati, inoltre, 10 premi da lire 300 a favore delle famiglie povere che avranno entro il 1933 un quinto figlio e 25 premi da 200 lire ai coniugi che avranno un quarto nato. Altri 10 premi da 100 lire sono stati, infine, deliberati per coloro che contrarranno matrimonio nell'anno corrente.

L'ESITO DEL CONCORSO PER IL «MOBILIO COLONIALE» ALLA FIERA DI TRIPOLI

Tripoli, mercoledì sera.

Come si è a suo tempo annunciato, l'Ente Autonomo della Fiera di Tripolitania indisse in occasione della VIII Fiera testè chiusasi, un concorso per il «Mobilio coloniale» dotandolo di cospicui premi in danaro e medaglie. La giuria del Concorso ha chiuso in questi giorni i suoi lavori, ed ha assegnato il primo premio del Concorso alle ditte tripoline: «La Moderna» di Clemente Zavi e Russo e Perotta. Al Commissariato Militare della Tripolitania che partecipava al Concorso con i mobili tipo «Cesaretta» è stato conferito il diploma di «fuori concorso» accompagnato dalla medaglia d'oro dell'Ente Autonomo della Fiera. La giuria infine, rivedendo nei mobili della ditta «La Moderna» uno sforzo notevolissimo compiuto per dare ad essi uno stile meglio rispondente agli scopi del Concorso, ha deciso di assegnare all'architetto A. Pellegrini, progettista dei mobili stessi, un diploma di merito, accompagnato dalla medaglia commemorativa della VII Fiera.